



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol



rapporto annuale fedpol 2019



Vie dirette

In questi giorni, mentre stiamo ultimando il nostro rapporto annuale, ciascuno di noi sta vivendo una situazione eccezionale: alcuni di noi si trovano confinati in casa, altri lavorano in ufficio mantenendo più di due metri di distanza dagli altri colleghi, nel rispetto delle norme igieniche. Tutto per colpa di un temibile virus che si sta diffondendo a una velocità spaventosa. Il nostro mondo globalizzato, connesso e mobile è oggi ostaggio del coronavirus.

Il coronavirus mette alla luce una realtà globalizzata di cui spesso ignoriamo le conseguenze. In un mondo globalizzato anche le minacce sono globali. Ciò che oggi è realtà per le autorità sanitarie lo è già da lungo tempo per le autorità di sicurezza. Infatti, esattamente come i virus, anche la criminalità non si ferma ai confini. Attualmente la stragrande maggioranza dei crimini e delitti commessi in Svizzera presenta legami internazionali. Truffe vecchie come il mondo, come quella agli investitori descritta nel presente rapporto, vengono orchestrate dall'estero prendendo

di mira vittime svizzere. Il denaro sottratto si perderà in seguito nei meandri dei flussi finanziari internazionali. Anche il traffico di stupefacenti ha una dimensione globale, come dimostra la rete criminale smantellata nell'ambito dell'operazione «Familia» che si serviva della piccola Svizzera, e della sua posizione nel cuore dell'Europa, come punto logistico per il traffico di cocaina. I criminali sono rapidi, interconnessi, efficaci, esattamente come i rapinatori armati fino ai denti che assaltano i furgoni blindati per dileguarsi poi nella vicina Francia con il bottino.

La lotta alla criminalità transfrontaliera non può dunque prescindere da una cooperazione di polizia nazionale e internazionale. Che si tratti di terrorismo, di altri reati, del WEF o dell'identificazione delle vittime di attentati, la cooperazione di polizia è la chiave del successo e il filo conduttore di tutte le azioni di fedpol.

Un contributo fondamentale in tal senso è fornito dallo scambio di informazioni. La digitalizzazione dovrebbe rendere più

agevole tale scambio. Tuttavia, sarà necessario sviluppare strumenti ad hoc e metterli a disposizione di tutti. Come illustrato nel rapporto, sono in corso progetti per sviluppare sistemi internazionali collegati tra loro che permettano alla polizia e alle altre autorità di sicurezza di ricevere tempestivamente le informazioni necessarie. Si tratta di progetti dispendiosi in termini di denaro e di risorse umane: è il prezzo da pagare per la nostra sicurezza in un mondo globalizzato!

La chiave del successo è tutta lì: trasmettere la giusta informazione nel momento giusto alla persona giusta per agire bene e rapidamente. Usare le vie dirette per mettere k.o., con un diretto, il crimine, questo è stato il leitmotiv del 2019.

Buona lettura!

Nicoletta della Valle, direttrice





Indice



12

Carta bianca a Patric Sandri

Impronte digitali, telefoni cellulari, computer, un labirinto, un teschio... ma anche due globi terrestri, sospesi leggeri nell'universo e collegati da una nuvola. Per illustrare le «vie dirette» di fedpol verso l'obiettivo, tema portante di questa edizione del rapporto annuale, lo zurighese Patric Sandri ha creato collage digitali dalle molteplici sfaccettature, restituendo i temi di fedpol in prospettiva estetica, a metà tra il moderno e il nostalgico. Sandri riassume mondi diversi in un'unica immagine, lasciando così libero spazio all'interpretazione. Talvolta tecnica e astratta, talvolta suggestiva e complessa. Altrettanto complessa come il lavoro svolto da fedpol. www.ps-illustration.com



16

6

Tre dimensioni

Tre pilastri. Tre principi. Tre priorità. Con la nuova strategia per il periodo 2020–2023 la Svizzera intende contrastare la criminalità in modo efficace. Importanza del ruolo di coordinamento svolto da fedpol.

10

Operazione riuscita

Undici perquisizioni domiciliari, contemporaneamente in tutta la Svizzera. Oltre 100 agenti di polizia coinvolti. Si tratta di una delle più vaste operazioni antiterrorismo mai condotte in Svizzera.

20

Colpo sventato

Otto rapinatori in mezzo al bosco. Ancora un'ultima sigaretta, tutto è pronto per l'assalto al furgone carico di metalli preziosi. Qualcuno però li sta osservando da lontano.

22

Abboccato!

Un aggiornamento dei parametri di sicurezza dell'e-banking si trasforma in un incubo. Le autorità di polizia elvetiche seguono le tracce oltre confine, fino alle rive del mare.

36

Sfida dalle proporzioni colossali

13 telefoni cellulari, 7 computer, 18 dischi rigidi, 1 carta SIM... per un totale di 3,6 terabyte di dati sequestrati in una perquisizione domiciliare: ora sta agli esperti cercare l'ago nel pagliaio.

38

Al sicuro

Neve, elicotteri e il presidente degli Stati Uniti: il 50° World Economic Forum (WEF) mette tutta la Svizzera in allerta. In questa situazione delicata, fedpol dà ancora una volta prova di sangue freddo.



12

Fermato in tempo

Messaggi di odio diffusi su Internet e un tentativo di acquistare sostanze esplosive. Giovane estremista intercettato appena in tempo.

16

Duro colpo alla mafia

Quindici divieti di entrata e due espulsioni. Le misure amministrative previste dal piano d'azione antimafia rendono difficile la vita ai mafiosi in Svizzera.



18

Sequestro dell'anno

Oltre 600 chili di cocaina e un jet privato. Catturato il numero uno di una rete di narcotraffico. Grazie ad azioni tempestive, a una stretta collaborazione e alla massima flessibilità.

24

Sistema intricato

Tutto ha inizio con un'idea geniale e finisce con un piano quasi altrettanto geniale. fedpol segue le tracce intricate lasciate dal denaro. Cronaca di una truffa agli investitori.

28

Elemento decisivo

Identificare e localizzare i criminali più velocemente? È possibile soltanto se tutti gli attori coinvolti scambiano informazioni. Più cooperazione internazionale uguale più sicurezza!

32

Ultimo gesto di umanità

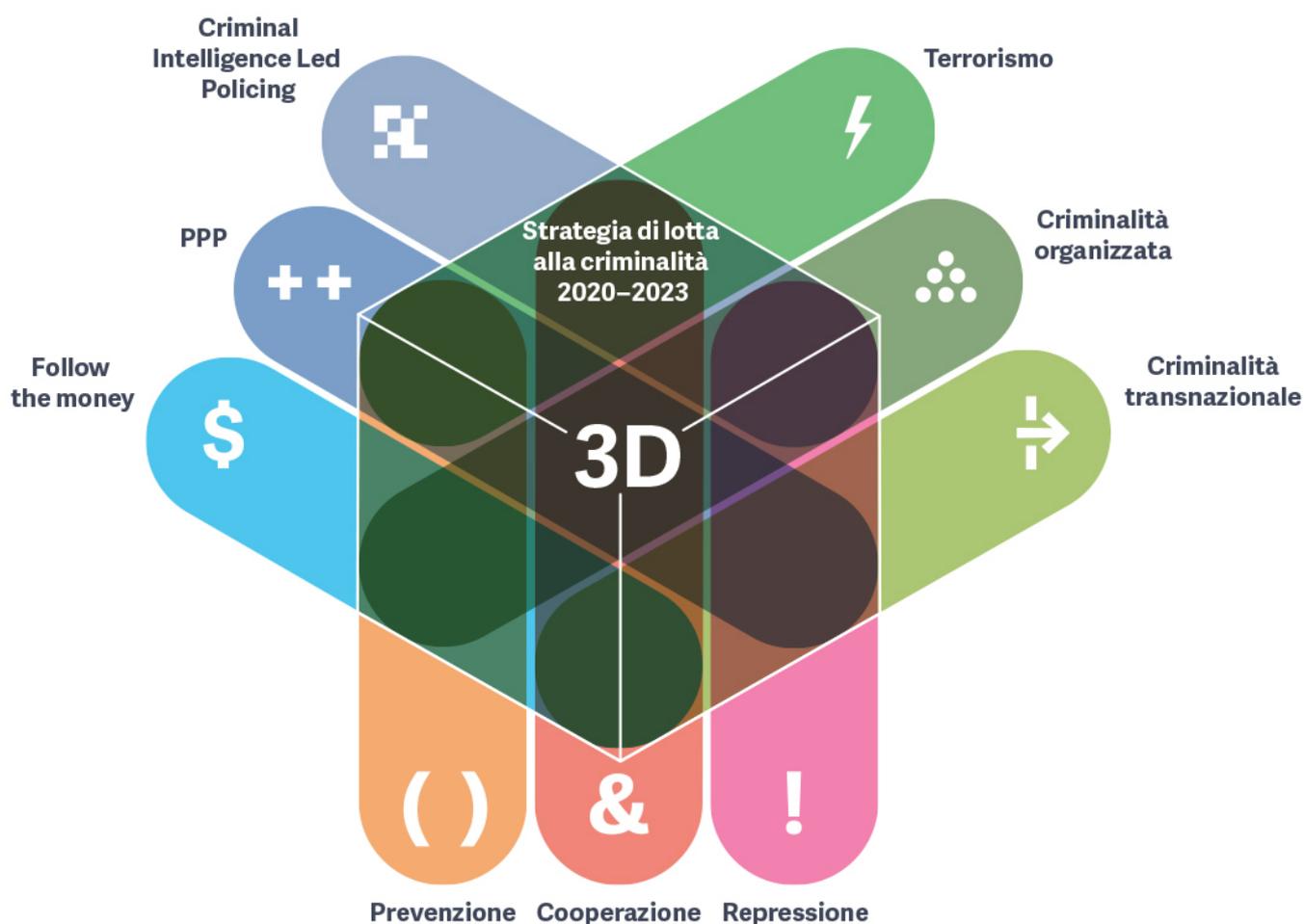
250 vittime, oltre 500 feriti. Due inquirenti di fedpol fanno tutto il possibile per identificare con certezza le vittime svizzere degli attentati in Sri Lanka.

42

Impegnati

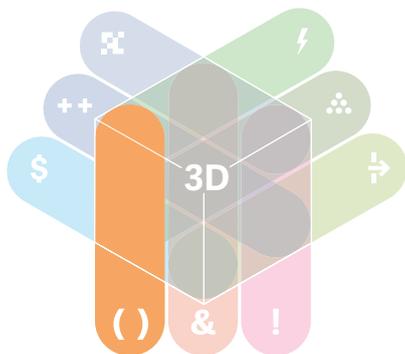
fedpol è più che una polizia. Per contrastare le forme gravi di criminalità, la polizia della Confederazione va oltre i confini nazionali. Una cooperazione efficace permette di arrivare prima all'obiettivo, seguendo le vie dirette.

Una strategia in tre dimensioni



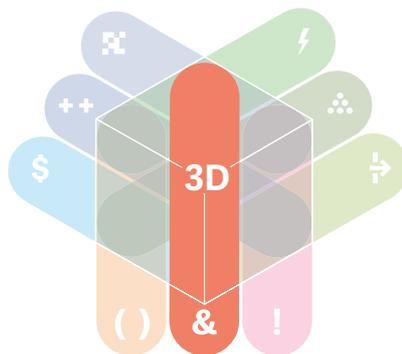
Strategia La nuova Strategia del DFGP di lotta alla criminalità per il periodo 2020-2023 poggia su tre pilastri, tre principi e tre priorità. Una panoramica che rinvia ai diversi casi evocati nel presente rapporto annuale.

Tre pilastri



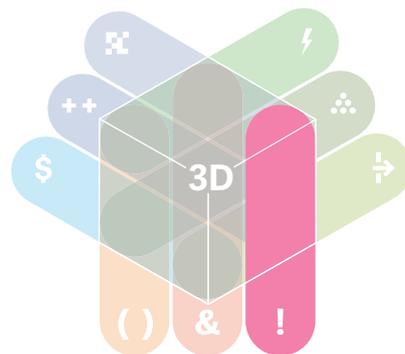
Prevenzione

Quando si parla di polizia si pensa automaticamente alla repressione. Tuttavia, quest'ultima, da sola, non è sufficiente. Affinché la lotta alla criminalità sia efficace, la repressione deve essere infatti accompagnata da altre due componenti. Innanzitutto, la prevenzione. Si pensi ad esempio al terrorismo. Come intervenire quando si riesce a dimostrare che una persona ha aderito all'ideologia jihadista, ma gli indizi non bastano per avviare un procedimento penale? Cosa fare quando è impossibile espellere persone pericolose per via del principio di non respingimento? Nel maggio 2019, il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo. Divieto di avere contatti, divieto di lasciare e di accedere ad aree determinate, divieto di lasciare la propria abitazione, per citare solo alcune delle misure che potranno essere adottate indipendentemente dall'apertura di un procedimento penale. Alcune di queste misure, denominate «amministrative», quali le espulsioni e i divieti di entrata emanati nei confronti di potenziali terroristi jihadisti o di membri di organizzazioni mafiose trovano applicazione già oggi.



Cooperazione

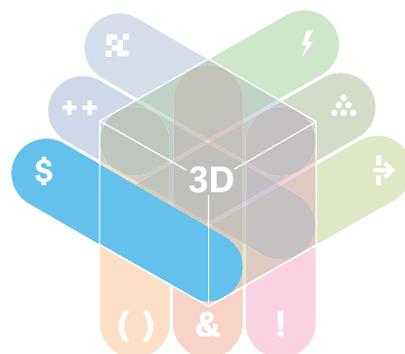
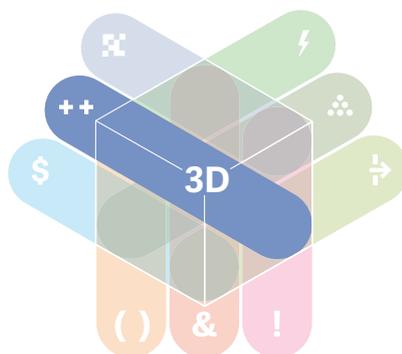
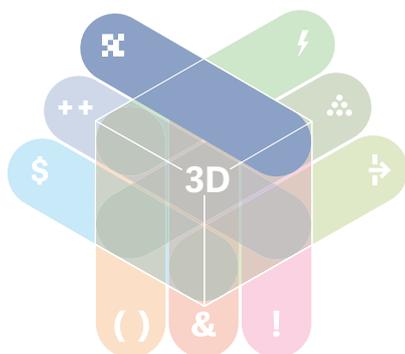
Un altro pilastro indispensabile per una lotta efficace alla criminalità è costituito dalla cooperazione. Truffe, corruzione, falsificazione ecc.: da che mondo è mondo, i reati sono sempre esistiti. Oggi, tuttavia, la criminalità è diventata mobile e interconnessa e si avvale, per giunta, di strumenti digitali. Essa non conosce dunque più frontiere, mentre il perseguimento penale mantiene una dimensione territoriale. Ciò comporta diverse sfide che possono essere affrontate solo attraverso la cooperazione e lo scambio di informazioni, a livello nazionale e internazionale, con le polizie cantonali ed estere nonché grazie al sostegno di organizzazioni come Europol e Interpol. Gestire questa cooperazione è una delle missioni di fedpol che sostiene numerosi progetti volti a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia quali lo sviluppo del sistema d'informazione Schengen, l'interoperabilità tra i sistemi d'informazione, lo scambio semplificato di dati relativi alle impronte digitali e ai profili del DNA di persone ricercate.



Repressione

Integrata dalle misure di prevenzione e cooperazione, la repressione è uno dei tre pilastri della Strategia di lotta alla criminalità 2020–2023. fedpol indaga per conto del Ministero pubblico della Confederazione su reati di competenza federale quali il terrorismo, le organizzazioni criminali e il riciclaggio di denaro.

Tre principi



Criminal Intelligence Led Policing

Oggi la massa di informazioni a disposizione della polizia è tale da non poter essere trattata manualmente o individualmente. Il Criminal Intelligence Led Policing mira a collegare i dati ricavati da un'indagine con quelli raccolti durante altre indagini. L'obiettivo è individuare eventuali legami e interazioni tra protagonisti e l'esistenza di eventuali reti. Collegare i dati consente inoltre di capire se la persona imputata fa parte di una struttura criminale più ampia, di risalire a ulteriori persone che potrebbero rappresentare un rischio per la sicurezza e di comprendere un fenomeno in maniera più vasta e completa. Da questo approccio globale e integrato scaturiscono spunti per le indagini e scelte strategiche che possono condurre persino all'individuazione tempestiva di eventuali rischi. Per impiegare le risorse in modo efficace e in linea con le priorità definite, è necessario allestire una panoramica della situazione generale in materia di polizia, frutto del lavoro dell'analisi criminale.

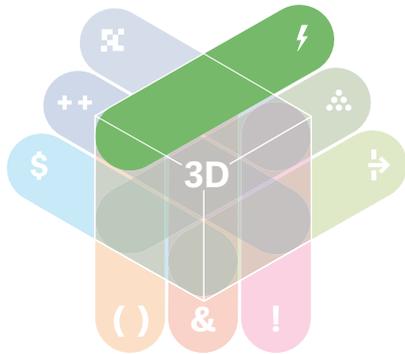
Public Private Partnership (PPP)

Criminalità organizzata, corruzione, riciclaggio di denaro, tratta di esseri umani: questi reati si svolgono perlopiù nell'ombra. Le vittime tendono a non sporgere denuncia e scelgono raramente di cooperare con la polizia, in particolare per paura di ritorsioni. In tale contesto, la collaborazione con i partner esterni alla polizia o privati si è rivelata particolarmente efficace. È il caso della collaborazione con il settore finanziario nella lotta al riciclaggio di denaro, con le ONG nel contrasto della tratta di esseri umani e con i settori farmaceutico e del commercio al dettaglio nella lotta all'uso abusivo di precursori di esplosivi per scopi terroristici. È dunque indispensabile rafforzare il coinvolgimento di partner privati nel contrasto della criminalità. Nella lotta alla criminalità organizzata è necessaria una stretta collaborazione con le autorità migratorie e fiscali come pure con gli ispettorati del lavoro.

Follow the money

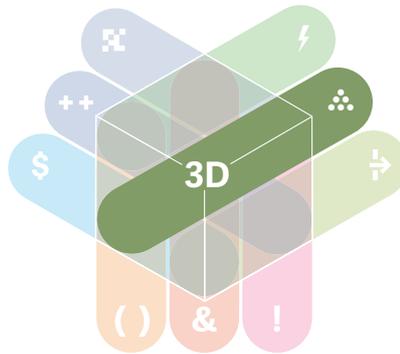
Qual è lo scopo dei criminali? Di solito, guadagnare denaro! Occorre pertanto seguire sempre la pista del denaro per poter risalire alle reti criminali. La digitalizzazione diffusa dei flussi finanziari permette, nella maggior parte dei casi, di tracciare i passaggi del denaro e di risalire in tal modo agli autori e alle loro reti.

Tre priorità



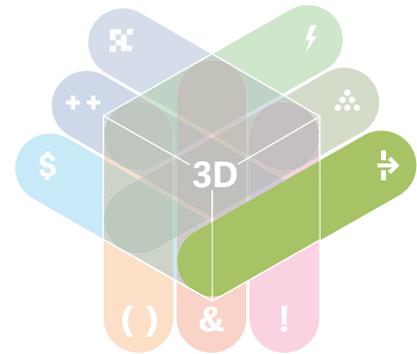
Terrorismo

La Svizzera non è un'isola. Per i jihadisti il nostro Paese è parte del mondo occidentale e rappresenta pertanto un obiettivo legittimo. Secondo il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), la minaccia terroristica resta elevata in Svizzera così come in tutta Europa. Attualmente la minaccia più grande per la Svizzera è rappresentata dagli estremisti islamisti (Stato islamico, Al-Qaïda). Gli attacchi che richiedono un impegno logistico contenuto e sono perpetrati da singoli individui o piccoli gruppi costituiscono la tipologia di minaccia più probabile. Anche le persone che rientrano dalle zone di conflitto vanno considerate come potenzialmente pericolose. Ma l'attenzione non va rivolta soltanto al jihadismo! Il terrorismo può scaturire anche da altri gruppi estremisti violenti, ispirati ad esempio da attacchi come quelli perpetrati a Christchurch, in Nuova Zelanda, o a Halle, in Germania.



Criminalità organizzata

Le mafie italiane sono una realtà in Svizzera, non soltanto in Ticino, nel Vallese o nei Grigioni, ma in tutto il Paese, e in modo particolare nei centri urbani. I loro membri si servono della piazza finanziaria svizzera per riciclare denaro e reinvestire i proventi dei loro reati nel settore immobiliare, nella ristorazione o in altri settori. L'avvio del piano d'azione operativo antimafia proposto da fedpol alle autorità cantonali e federali consente di rafforzare la lotta contro le organizzazioni criminali. Negli ultimi mesi, fedpol ha pronunciato due espulsioni e quindici divieti di entrata nei confronti di membri di organizzazioni mafiose. Nei prossimi anni, entra a far parte delle priorità anche il contrasto dei gruppi criminali originari dell'Europa sud-orientale (traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani) e di quelli dei Paesi della Comunità degli Stati indipendenti (riciclaggio di denaro).



Criminalità transnazionale

Tratta di esseri umani, traffico di migranti, traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio ecc.: il perseguimento penale rientra nella sfera di competenza delle pertinenti autorità cantonali. Tali reati, tuttavia, non sono mai limitati a una regione, ma concernono più Cantoni e presentano di solito correlazioni con l'estero (in particolare i reati contro il patrimonio, indipendentemente dal fatto che siano commessi su Internet oppure fisicamente come nel caso degli assalti ai furgoni portavalori o degli attacchi con esplosivi a sportelli bancomat). Tutto ciò spiega il ruolo centrale svolto da fedpol per sostenere i Cantoni in termini di coordinamento, messa in rete e scambio di informazioni garantito.

Terrorismo Prime ore del mattino del 29 ottobre 2019: è in corso una delle più vaste operazioni antiterrorismo mai condotte in Svizzera. Su mandato del Ministero pubblico della Confederazione (MPC), fedpol pianifica, coordina e dirige l'intervento in stretta collaborazione con la polizia cantonale di Zurigo e con il sostegno delle polizie cantonali di Berna e Sciaffusa. Gli inquirenti antiterrorismo setacciano ovunque alla ricerca di mezzi di prova: un intervento di polizia dall'inizio alla fine, dal blitz alla valutazione delle prove raccolte.

Pronti all'azione!

È notte fonda. Per la strada illuminata dai lampioni non si scorge che il luccichio delle gocce di pioggia. Mentre tutti dormono, gli agenti di fedpol e delle polizie cantonali di Zurigo, Berna e Sciaffusa sono in massima allerta. Ancora pochi secondi, dopodiché in undici diverse località nei Cantoni di Zurigo, Berna e Sciaffusa scatterà l'ordine: irruzione!

Livello di allerta elevato

È un brutto risveglio per cinque ragazzi e sei giovani adulti. Le unità speciali irrompono nelle loro abitazioni, mettendole in sicurezza. Si tratta di una procedura standard in caso di operazioni antiterrorismo per le quali vige sempre il massimo livello di allerta. Soltanto in un secondo momento giungeranno sul luogo gli inquirenti antiterrorismo.

Saranno loro a dare il via alla vera e propria perquisizione delle abitazioni. Gli indagati sono sospettati di aver violato la

legge federale che vieta i gruppi «Al-Qaida» e «Stato islamico» e di aver offerto sostegno a un'organizzazione criminale. Sulla base di questi sospetti, l'MPC e le magistrature dei minorenni di Winterthur e Berna conducono in stretta collaborazione procedimenti penali rispettivamente nei confronti degli imputati maggiorenni e minorenni.

Giorno X

Nel giorno X deve svolgersi tutto rapidamente. Si cercano pezzi di puzzle nuovi o mancanti che potrebbero permettere di ricostruire un quadro generale.

La cooperazione tra specialisti rappresenta in questa fase la chiave del successo. Gli inquirenti specializzati in antiterrorismo, assistiti da analisti con le necessarie conoscenze linguistiche, esaminano i potenziali elementi di prova. Mentre, come ormai prassi nell'era digitale, gli specialisti di informatica forense e gli analisti di polizia hanno il loro bel da fare.

Quali apparecchi? Quali dati? Meglio eseguire una copia forense o procedere al sequestro? Analisti e specialisti IT collaborano strettamente per fornire al responsabile delle indagini una valutazione che possa aiutarlo a prendere le sue decisioni.

Successo dell'operazione

Una stretta collaborazione ha luogo in questa giornata anche tra l'MPC e le magistrature dei minorenni, incaricati della conduzione del procedimento, nonché tra la direzione dell'intervento di fedpol e la polizia cantonale di Zurigo, i cui rappresentanti dirigono e seguono l'intervento, lavorando fianco a fianco nella sala operativa.

Poche ore dopo il blitz, l'operazione è conclusa. Per gli inquirenti di fedpol inizia però una nuova sfida: valutare le prove raccolte nel quadro del procedimento penale condotto dall'MPC.

Perquisizioni domiciliari presso undici sospetti terroristi: la Svizzera dorme ancora quando gli agenti di fedpol e di diverse polizie cantonali fanno irruzione simultaneamente nelle abitazioni.

Nuove misure, indipendentemente dall'apertura di un procedimento penale

Una delle persone arrestate a fine ottobre 2019 era già nota alle autorità di perseguimento penale svizzere. Si tratta di un jihadista di ritorno già condannato in Svizzera in via definitiva per violazione della legge che vieta i gruppi «Al-Qaïda» e «Stato islamico». Non pago della

precedente condanna, fornisce un nuovo motivo per l'apertura di un procedimento penale. Ma come bisogna agire quando gli elementi di sospetto a carico di una persona non sono sufficienti per avviare un procedimento?

Oppure quando un potenziale terrorista straniero non può essere espulso a causa del principio di non respingimento, visto che nel suo Paese d'origine

rischierebbe di essere ucciso o torturato? O, ancora, quando una persona torna libera dopo aver scontato la pena nonostante continui a rappresentare una minaccia, come nel caso degli attentatori di Londra nel novembre 2019 e nel febbraio 2020? In simili casi le autorità cantonali hanno a disposizione pochi strumenti per la prevenzione delle minacce.

Nel maggio 2019 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio concernente la legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo. Il progetto prevede strumenti aggiuntivi per i Cantoni cui questi ultimi potranno far ricorso indipendentemente dall'apertura di un procedimento penale nei confronti di potenziali terroristi o anche dopo il loro rilascio.



القاعدة

Terrorismo *Da estremista violento a terrorista, il confine talvolta è molto labile, come dimostra il caso di un giovane svizzero. Riversando il proprio odio nei confronti dei musulmani sulle reti sociali, ordina su Internet un cocktail di sostanze adatte a fabbricare un potente esplosivo. Il minore è messo in condizione di non nuocere grazie a fedpol, alle autorità cantonali, ai partner internazionali e a ... un droghiere.*

Un minorenne fermato in tempo

Sulle chat online posta estratti del video che trasmetteva in diretta il massacro di 51 persone di fede musulmana perpetrato a Christchurch, in Nuova Zelanda, il 15 marzo 2019. Nella chat, il giovane aggiunge: «Un giorno vorrei fare la stessa cosa in Svizzera».

Pronto a fabbricare una bomba

«Lui», è un giovane cittadino svizzero che passa il suo tempo sulle reti sociali e sui forum a manifestare il proprio odio nei confronti dei musulmani. Fa parte di un gruppo di utenti di Internet di diverse nazionalità: tedeschi, neerlandesi, inglesi. Non si conoscono di persona e non sono neanche noti per essere criminali. Ma condividono un'ideologia comune, un'accozzaglia di valori pseudo-cristiani, antimusulmani, di estrema destra. Il ragazzo è molto attivo sui social. Nei post si vanta spesso: «Ho ordinato dei precursori di esplosivi, sono in grado di fabbricare bombe, ho delle armi». Tramite un'altra rete sociale è in

contatto con persone in Gran Bretagna già note ai servizi di polizia e oggetto di indagini. Ma il ragazzo non è ancora nel mirino della polizia. Per il momento.

Dalle informazioni dei servizi esteri a quelle del droghiere

Un servizio di polizia estero segnala alle autorità svizzere le frasi scambiate sulle chat e le reti sociali. I profili sono registrati con diverse identità e conducono a numeri telefonici inglesi. La Metropolitan Police conferma che si tratta di persone note ai loro servizi. Parallelamente, la polizia tedesca segnala la presenza del ragazzo su un forum specializzato in materia di esplosivi. Nulla di abbastanza concreto ... Fino a questo messaggio inviato a fedpol: «Abbiamo ricevuto un ordine sospetto sul nostro negozio online riguardante sostanze considerate precursori di esplosivi. I nostri dubbi riguardano la tipologia e la quantità delle sostanze ordinate. L'ordine è pertanto sospeso fino a quando

non saranno state chiarite le reali intenzioni dell'acquirente.» L'autore del messaggio, un venditore di una drogheria online, segnala a fedpol che un certo signor X ha ordinato 7,5 kg di acetone, 4 kg di acqua ossigenata e 5 kg di acido cloridrico: un mix perfetto per ottenere il TATP, un potente esplosivo utilizzato in diversi attentati terroristici perpetrati negli ultimi anni in Europa. E...sorpresa, il signor X è proprio il nostro giovane svizzero. Scatta quindi l'intervento della polizia cantonale che esegue una perquisizione domiciliare. Il giovane viene arrestato e incarcerato. Il procedimento penale segue il suo corso.

Una regolamentazione necessaria

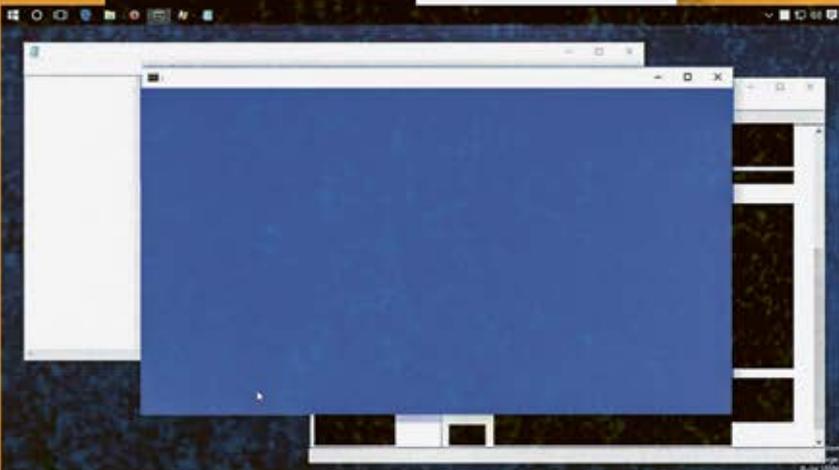
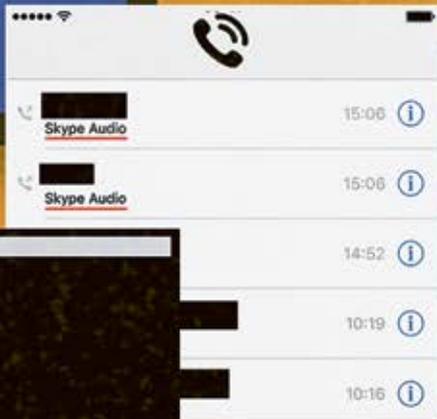
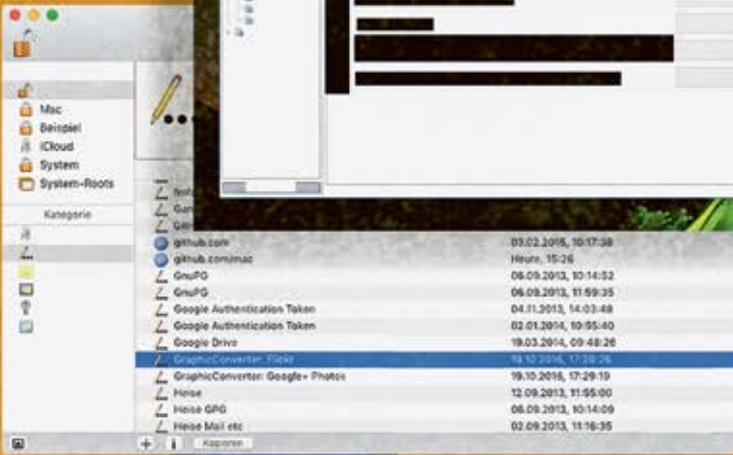
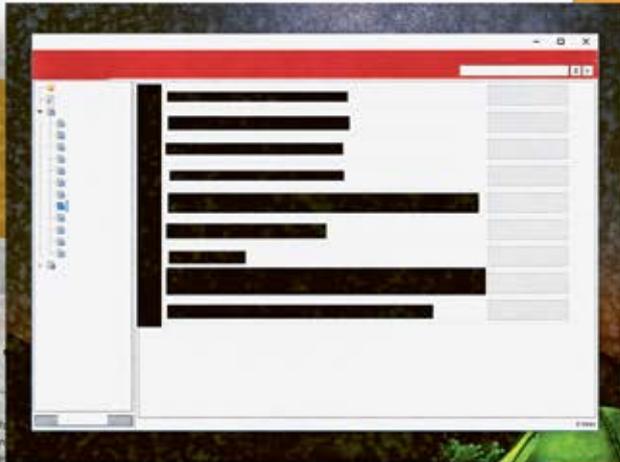
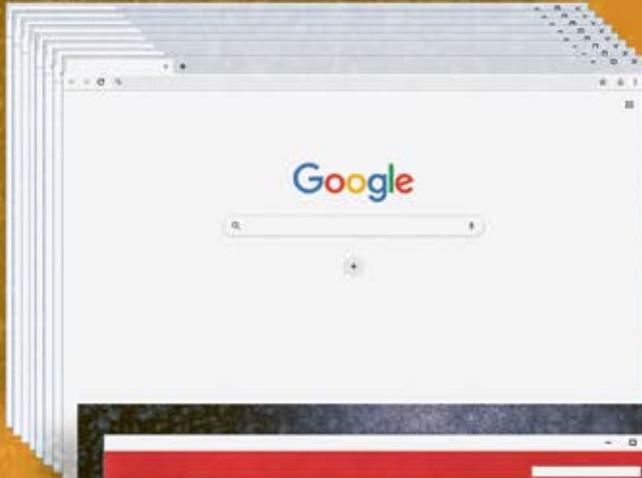
Il caso è emblematico. Mette in risalto la necessità di una legislazione in materia di precursori di esplosivi. Infatti, se nell'Unione europea l'accesso e la vendita a questo tipo di sostanze che possono essere utilizzate impropriamente per fabbricare bombe artigianali è stato rego-

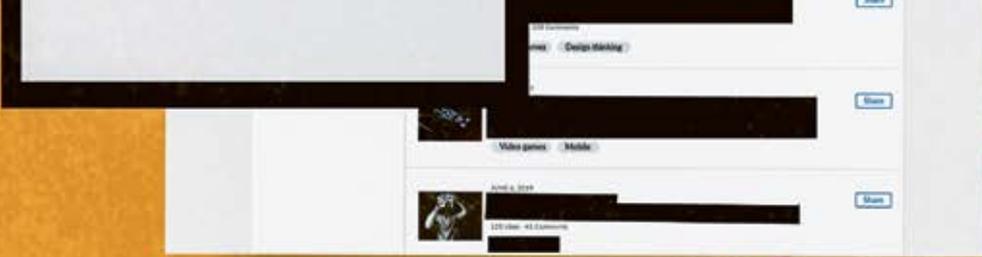


lamentato sin dal 2014 in seguito all'attentato di Oslo commesso da Breivik, in Svizzera i precursori sono ancora venduti liberamente. Nel 2015, per scongiurare il rischio che la Svizzera potesse diventare una sorta di negozio fai da te per terroristi, il Consiglio federale aveva deciso di legiferare in materia. Il progetto di legge sarà discusso dal Parlamento nel 2020. Senza attendere che la procedura legi-

slativa giunga a termine, dall'autunno 2016, i settori interessati dalla vendita di precursori, ovvero drogherie, farmacie e punti vendita specializzati, sono sensibilizzati al tema e segnalano a fedpol le transazioni sospette. Da allora sono pervenute 57 segnalazioni, tra cui anche quella del nostro droghiere coscienzioso. Il suo intervento ha permesso forse di salvare vite umane.

Miscela di esplosivi fatta in casa: il Consiglio federale intende limitare l'accesso ai precursori di esplosivi per impedire la fabbricazione di ordigni artigianali.

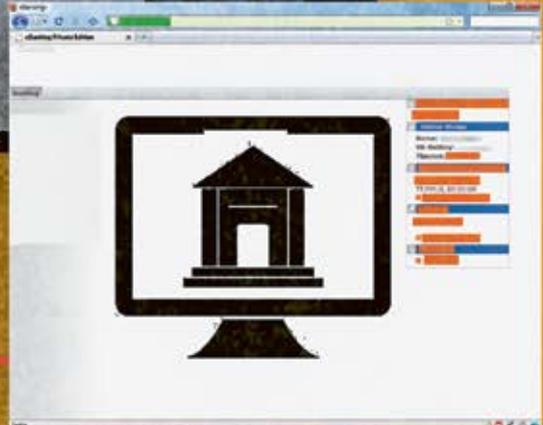
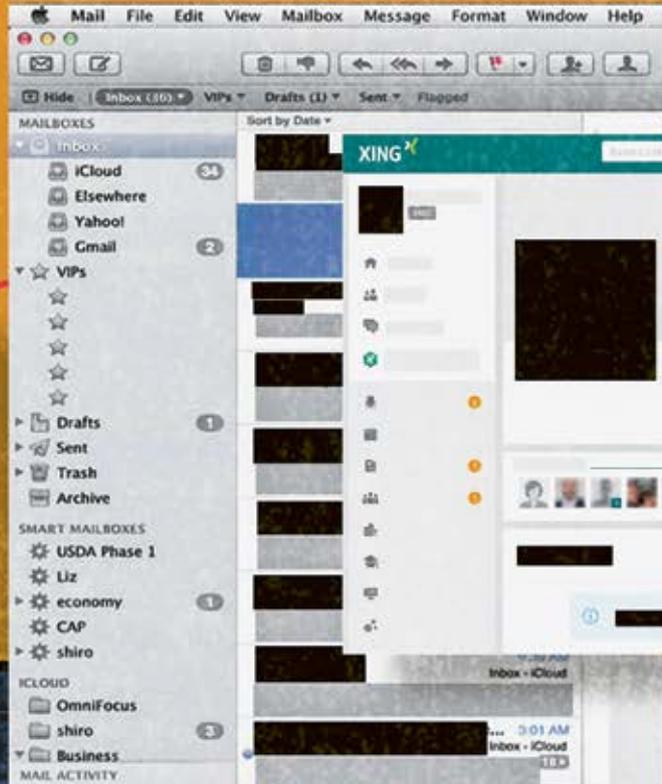




Max Muster

Fedpol123

Go



Criminalità organizzata *Nel 2019 fedpol ha pronunciato per la prima volta due espulsioni nei confronti di membri di organizzazioni mafiose italiane. Si tratta di una delle misure amministrative previste dal piano d'azione antimafia che intende smantellare queste organizzazioni criminali e rendere ai loro affiliati la vita difficile in Svizzera. Ecco come.*

Biglietto di sola andata per l'Italia

La conversazione telefonica scaturisce da un'intercettazione disposta nel quadro di un'inchiesta condotta in Italia. Due membri di una cosca parlano della Svizzera. Il primo rassicura l'altro: «sai, in Svizzera, una volta che hai i documenti in regola, puoi fare quello che vuoi».

Sono tempi passati. Se la presenza delle mafie italiane è stata a lungo sottovalutata in Svizzera, il piano d'azione operativo antimafia proposto da fedpol alle autorità cantonali e federali segna ora un punto di svolta. Ne sono la prova le due espulsioni pronunciate da fedpol nel 2019. Dal 2018 sono già stati disposti 15 divieti di entrata nei confronti di individui sospettati di appartenere a organizzazioni di stampo mafioso e di rappresentare una minaccia per la sicurezza interna ed esterna della Svizzera (v. tabella). La direzione è dunque predefinita.

Svizzera come luogo di rifugio e piattaforma di collegamento ideale

Le organizzazioni italiane di stampo mafioso sono una realtà in Svizzera. Si teme che siano ormai diffuse su quasi tutto il territorio, non soltanto nei Cantoni confinanti con l'Italia, ovvero Ticino, Vallese e Grigioni, ma in tutta la Svizzera. Il numero dei membri attivi nel nostro Paese non è noto, fedpol è tuttavia a conoscenza di un centinaio di individui, per la maggior parte affiliati alla 'ndrangheta, ma anche a Cosa Nostra e

alla Camorra. Oltre a dedicarsi al traffico di stupefacenti e armi, i membri di queste organizzazioni si servono della piazza finanziaria svizzera per riciclare denaro e reinvestire i proventi dei reati commessi perlopiù in Italia, nel settore immobiliare, nella ristorazione o in altre attività minori.

Situata nel cuore dell'Europa, la Svizzera viene utilizzata come luogo di rifugio dove si entra con la stessa rapidità con cui si esce. Il nostro Paese funge da punto di collegamento con i clan dell'Italia meridionale e costituisce quindi una piattaforma logistica ideale per i suoi membri.

Un esempio concreto riguarda un membro di spicco della 'ndrangheta: il suo legame con la Svizzera risale all'esercizio di un'attività lucrativa come lavoratore frontaliero. Terminato tale periodo di attività in Svizzera, è tornato in Italia dove in seguito è stato condannato per associazione di tipo mafioso a una pena detentiva di lunga durata. Su richiesta del Cantone in cui aveva lavorato l'individuo, fedpol ha pronunciato nei confronti di quest'ultimo un divieto d'entrata della durata di 18 anni allo scopo di impedire un suo eventuale ritorno in Svizzera. La misura di allontanamento è attualmente in vigore ed è definitiva.

Spezzare i tentacoli della piovra

Il divieto di entrata o l'espulsione sono misure di diritto amministrativo disposte

al fine di prevenire una minaccia per la sicurezza interna o esterna del Paese. Di per sé, le misure amministrative non sono in grado di sradicare le organizzazioni mafiose in Svizzera, ma possono complicare loro la vita e limitarne l'espansione nel territorio svizzero. In parole povere, se non si può uccidere la piovra, si può almeno spezzarle i tentacoli.

Finora sono stati pronunciati 15 divieti di entrata nei confronti di persone in gran parte già condannate in Italia per associazione mafiosa. Questa misura può essere ordinata anche in assenza di una precedente condanna, mentre per l'espulsione i criteri sono più severi. fedpol ha ordinato l'espulsione di due individui, padre e figlio, entrambi titolari di un permesso di soggiorno per la Svizzera, domiciliati in Ticino e a capo di diverse aziende. Erano sospettati di intrattenere legami stretti con un clan mafioso. In quanto domiciliati in Svizzera, i due individui rappresentavano una minaccia per la sicurezza interna. La loro espulsione era quindi giustificata. Questo risultato è il frutto di un'intensa collaborazione con le autorità ticinesi, all'avanguardia nella lotta contro la mafia in Svizzera. Una collaborazione che va rafforzata in tutta la Svizzera (v. riquadro). I mafiosi domiciliati in Svizzera rischiano dunque di ricevere il ben servito: biglietto di sola andata per l'Italia.

COC? Un'intelligence congiunta per contrastare le mafie italiane

La lotta contro le organizzazioni di stampo mafioso fa parte della Strategia di lotta alla criminalità del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). Uno degli obiettivi fissati: rendere la Svizzera meno attraente per le organizzazioni criminali, sia come luogo per creare strutture criminali, sia come rifugio o come base per occultare o riciclare i proventi di reato.

Per contrastare le mafie e i suoi membri, occorre un approccio multidimensionale che unisca la prevenzione, la repressione e la cooperazione. Una cooperazione che coinvolga tutte le autorità interessate, a livello federale

e cantonale. La piattaforma COC («Countering Organised Crime») intende rafforzare tale cooperazione. Nell'ottobre 2019 è stato organizzato un primo incontro con i partner coinvolti nella lotta antimafia, in particolare le autorità di perseguimento penale, le autorità di sicurezza cantonali e federali, le autorità migratorie, le autorità competenti in ambito sociale, in materia di finanze, appalti pubblici e concorrenza. Lo scopo è di intensificare lo scambio di informazioni e di adottare in futuro misure adeguate a tutti i livelli: polizia, controllo degli abitanti, controllo delle finanze, revisione dei conti e delle società, partenariato pubblico-privato. Un partner in tal senso è ad esempio il settore bancario che ha una

reputazione e una credibilità da difendere e che sarebbe in grado di fornire informazioni, strumenti e raccomandazioni molto preziose. La piattaforma COC consentirà di incrementare la condivisione delle informazioni essenziali tra i partner e di creare un lavoro di intelligence comune («Criminal Intelligence Led Policing») in modo da affrontare in modo coordinato questa forma di criminalità organizzata e di impedire che i mafiosi possano agire indisturbati in Svizzera.

Divieti di entrata								
	Totale	Collegati al terrorismo	di cui incitamento all'odio	Non collegati al terrorismo	estremismo violento	spionaggio	organizzazioni criminali di origine italiana	altre organizzazioni criminali
2019	160	65	-	95	13	70	11	1
2018	106	78	1	28	8	20	4	-
2017	150	140	14	10	10	-	-	-
2016	128	113	-	15	4	11	-	-

Espulsioni						
	Totale	Eseguite	organizzazioni criminali di origine italiana	terrorismo	Esecuzione non possibile	
2019	4	3	2	1	1	
2018	5	2	-	2	3	
2017	13	11	-	11	2	
2016	1	-	-	-	1	
Total	23	16	2	14	7	

Partenza direzione sud: nel 2019 fedpol ordina per la prima volta l'espulsione di sospetti affiliati a organizzazioni mafiose italiane.

Criminalità transnazionale Durante un'inchiesta di portata internazionale, fedpol, insieme a Europol e ai suoi partner nazionali e internazionali, mette a segno un colpo da maestro: arrestare il boss di una rete criminale attiva nel traffico di stupefacenti e sequestrare 603 kg di cocaina spediti con jet privato. Una retata eseguita grazie a un coordinamento di alto livello, rapido, flessibile ed efficace. Ecco il resoconto.

Cocaina pronta alla consegna

La scena è surreale, da serie poliziesca. Il 16 maggio 2019 alle 17:26, un jet privato proveniente dall'America latina, dopo aver fatto scalo a Nizza, atterra all'aeroporto di Basilea-Mulhouse. Fin qui nulla di strano. Il jet si muove verso la pista privata al confine tra Svizzera e Francia. L'assistente di volo, il pilota e il copilota scendono dal velivolo. Il pilota prende a noleggio una prima vettura, una Smart, poi un furgone. A quel punto il personale del jet carica in gran fretta 21 valigie sul furgone. Nei bagagli sono stipati complessivamente 603 kg di cocaina. La partita di droga è destinata ad alimentare gli affari di una vasta rete criminale di origine balcanica. I tre complici non immaginano lontanamente di essere filmati da videocamere di sorveglianza. fedpol, insieme alle autorità di polizia di Francia, Serbia, Croazia e Repubblica Ceca osservano la scena con grande attenzione.

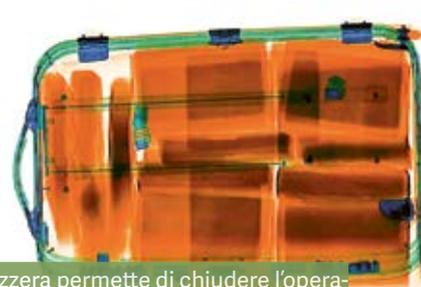
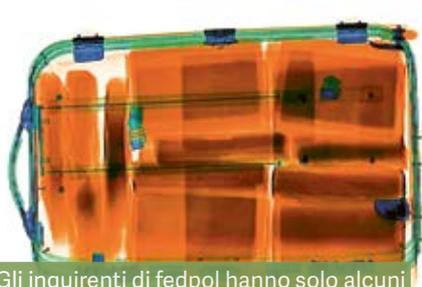
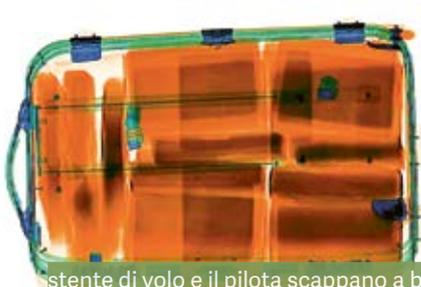
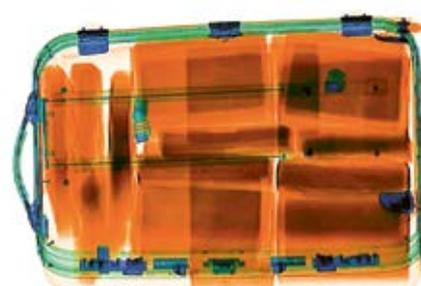
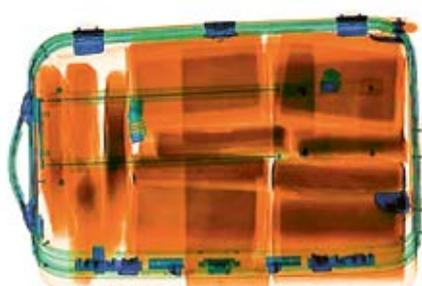
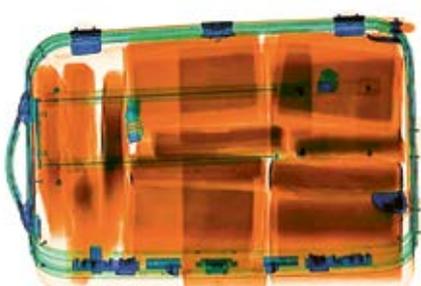
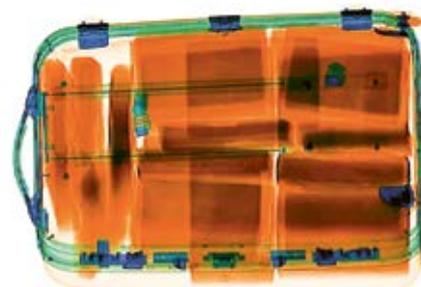
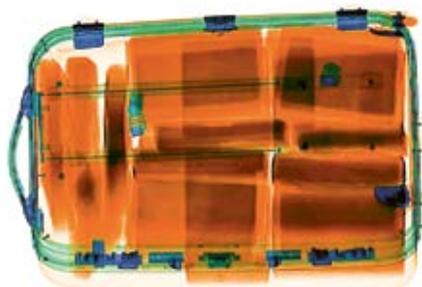
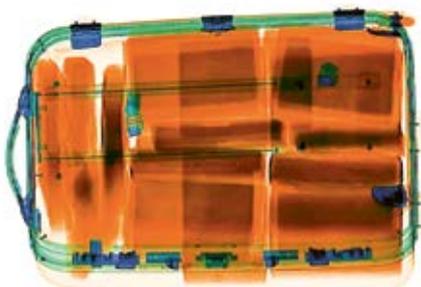
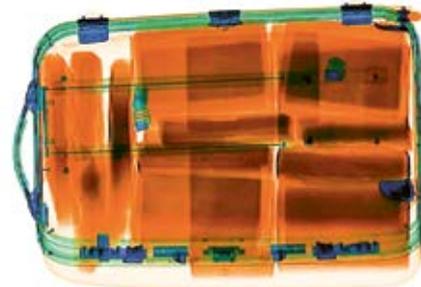
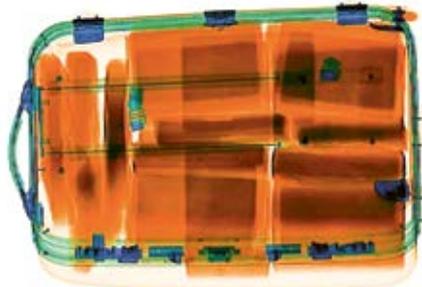
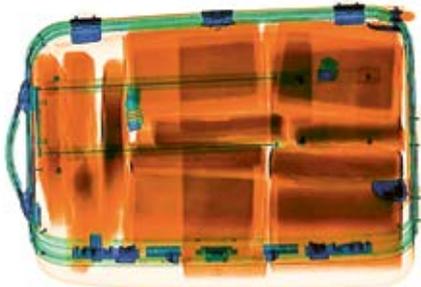
Agire con tempestività

La tensione è tangibile sui volti degli inquirenti di fedpol, pronti a intervenire in qualsiasi momento: un posto di comando gestisce l'operazione da Losanna in stretto contatto con i partner nazionali, tra cui la polizia del Cantone di Basilea-Città, e internazionali. Hanno dovuto organizzarsi velocemente. Neanche due giorni prima, la sera del 14 maggio, fedpol riceve dalle autorità di polizia croate la comunicazione seguente: «grosso carico di droga a Basilea tra due giorni. Coinvolte Francia, Croazia e Repubblica Ceca.» Missione della Svizzera: coordinarsi con la polizia francese, sequestrare la cocaina senza compromettere l'«operazione Familia», un'inchiesta in corso coordinata da Europol. Il carico è solo la punta dell'iceberg, dietro al quale si nasconde un traffico di cocaina su larga scala dal Sud America all'Europa passando per l'Asia, gestito da

una rete criminale di origine balcanica che si serve di jet privati per trasportare la preziosa merce da un capo all'altro del globo. L'operazione Familia, diretta da Croazia, Serbia e Repubblica Ceca, vede il coinvolgimento di una ventina di Paesi.

Pezzo grosso in Svizzera

Stando alla polizia croata, il numero uno della rete, target principale dell'inchiesta internazionale, avrebbe appuntamento con il pilota all'aeroporto di Basilea-Mulhouse per il pagamento in contanti e dovrebbe ripartire subito dopo. Alle 17:42, il boss della rete criminale arriva all'aeroporto per incontrarsi con il pilota. I due si intrattengono in un bar. Da Losanna seguono in tempo reale quello che accade. Gli eventi si susseguono rapidamente. Dopo che la cocaina è stata caricata sul furgone, ecco un colpo di scena: il boss sale sul furgone con la droga. L'assi-



stente di volo e il pilota scappano a bordo della Renault noleggiata allontanandosi dall'aeroporto. Quale itinerario seguiranno il furgone e la Smart? La parola d'ordine di fedpol è flessibilità. Occorre infatti adeguare la strategia d'intervento insieme a tutti i partner. Il piano della polizia prevede che una volta sul territorio svizzero il convoglio venga fermato casualmente per un semplice controllo di routine dagli agenti di polizia basilesi. Quasi troppo facile per essere vero.

Intervento di polizia in un parcheggio

Il convoglio lascia l'aeroporto di Basilea-Mulhouse e attraversa il confine svizzero. Ancora qualche metro e arriva all'ingresso della città dove è previsto il controllo dei veicoli. Arrivato sulla strada principale, il furgone scortato dalla Smart cambia improvvisamente direzione svoltando a sinistra ed entrando in un parcheggio sotterraneo.

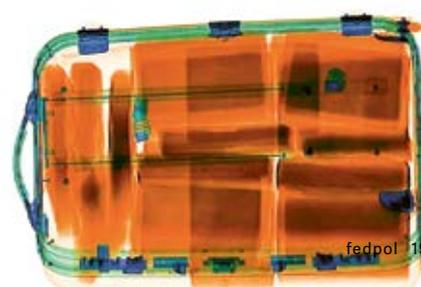
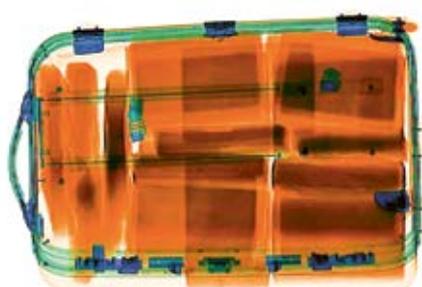
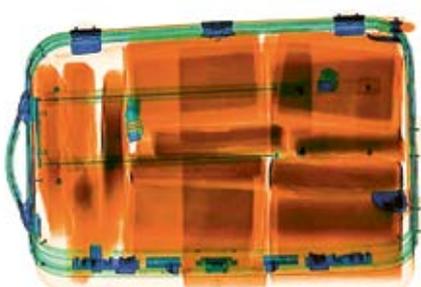
Gli inquirenti di fedpol hanno solo alcuni istanti per decidere se cambiare tattica. Da Losanna danno il via libera agli agenti di Basilea-Città. Gli agenti, armati e protetti da giubbotti antiproiettile, entrano nel parcheggio pronti ad affrontare criminali violenti con il rischio che scoppi uno scontro a fuoco da un momento all'altro. Una volta entrati nel parcheggio, si trovano davanti il copilota, il boss della rete e un altro individuo: il braccio destro del numero due della rete criminale. Nel giro di pochi minuti i criminali sono in manette e i 603 kg di cocaina sotto sequestro: missione terminata per la Svizzera.

Risonanza mondiale

Nei giorni seguenti, gli agenti croati arrestano il numero due della rete criminale. L'assistente di volo e il pilota sono arrestati mentre stanno facendo ritorno in Repubblica Ceca. L'intervento di polizia

in Svizzera permette di chiudere l'operazione Familia. In totale sono arrestate 16 persone, di cui 11 in Europa e 5 a Hong Kong. Più di una tonnellata di cocaina viene sequestrata, di cui 603 kg in Svizzera e 421 kg a Hong Kong. Negli altri Paesi coinvolti, tra cui Croazia, Serbia e Repubblica Ceca, sono confiscati due milioni di euro in contanti e beni di lusso, orologi, armi da fuoco corte e automobili.

Come in un qualsiasi episodio di una serie poliziesca, anche stavolta i criminali si ritrovano dietro le sbarre. Tranne che la nostra storia non ha nulla di finto e la trama non era già scritta in anticipo. Il lavoro di coordinamento tra Europol, fedpol e tutte le autorità di polizia coinvolte, la rapidità dei mezzi dispiegati e la flessibilità dei partner nazionali impegnati sul campo hanno reso possibile questa vittoria sulla criminalità transnazionale.



Criminalità transnazionale Una banda di esperti rapinatori francesi si dà appuntamento su una strada forestale. Il loro obiettivo? Assalire un furgone carico di metalli preziosi al di là del confine. La cooperazione tra le autorità francesi e svizzere permette alle forze dell'ordine di mettere in manette i malviventi in mezzo al bosco. L'operazione raccontata qui di seguito dimostra che è possibile intervenire a monte.

Arrestati in mezzo al bosco

31 ottobre 2019, bosco di Collonges nella vicina Francia. Sono le 7 del mattino e il sole si è da poco alzato su una remota strada forestale. Otto uomini sono in attesa vicino alle loro vetture, pronti ad agire. La tensione è palpabile. È il loro ultimo incontro prima di passare all'azione. Il loro piano prevede l'assalto a un furgone che trasporta metalli preziosi a pochi chilometri di distanza, dall'altra parte del confine. Kalashnikov, esplosivi, giubbotti antiproiettile e passamontagna: i rapinatori sono pronti a colpire.

Svizzera nel mirino dei rapinatori di furgoni portavalori

La Svizzera attira sempre più spesso bande esperte legate alla criminalità organizzata. Si tratta di bande professioniste, ben addestrate e armate fino ai denti che puntano a enormi somme e non esitano a passare all'azione. Un esempio: il 24 maggio 2017 una banda prende di mira un furgone portavalori a Nyon contenente quasi 40 milioni di franchi. Questo tipo di rapina costituisce una delle poche opportunità per la criminalità «classica» di impadronirsi in un solo colpo di svariati milioni di franchi.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli assalti ai furgoni portavalori, più della metà dei 19 attacchi registrati da fedpol dal 2010, sono stati perpetrati tra il 2017 e il 2019. Anche l'intensità degli assalti è aumentata: oltre a utilizzare vetture per speronare i furgoni portavalori, i malviventi si servono anche di armi da guerra di tipo kalashnikov ed esplosivi.

Al momento esiste una sorta di «röstigraben», la criminalità organizzata francese prende infatti di mira sostanzialmente la Svizzera romanda, mentre i malviventi italo-foni si concentrano sul Ticino. Ma attenzione! Queste bande criminali sono in grado di colpire anche al di fuori della loro zona di conforto: alcune bande lionesi avevano già individuato diversi obiettivi nella Svizzera tedesca. Il numero di rapine messe a segno negli ultimi anni potrebbe spingere altri malviventi a cimentarsi in simili imprese.

Sventare rapine grazie alla cooperazione

Torniamo nel bosco di Collonges. Gli otto rapinatori sono quasi pronti a muoversi. Ma non fanno in tempo a finire

l'ultima sigaretta che sopraggiungono i corpi speciali francesi RAID e BRI.

Da diverse settimane, gli inquirenti della polizia francese e ginevrina lavorano a stretto contatto. Anche fedpol, incaricato di coordinare i lavori tra i partner, fornisce il proprio contributo. Gli atti preparatori svolti dai malviventi prima degli assalti sono di notevole entità e li rendono vulnerabili. Grazie allo scambio di informazioni, l'indagine congiunta consente agli inquirenti di seguire l'organizzazione del colpo: osservazione dei rapinatori mentre effettuano i sopralluoghi nei pressi di Ginevra e, infine, localizzazione del loro nascondiglio poco prima dell'attacco.

Gli otto rapinatori fanno tutti parte di altre bande criminali. Questa banda è stata composta specificatamente in funzione delle competenze necessarie per compiere questa rapina. Uno dei criminali è specializzato in ricognizione, un altro è esperto di esplosivi – ciascuno di loro è chiamato a svolgere un ruolo ben definito. Non temono nulla, sono molto pericolosi e non sono novellini alle prime armi: alcuni anni prima, uno dei malviventi aveva tentato di



rapinare un ufficio di cambio a Thônex (GE) utilizzando degli esplosivi. Un proiettile lo aveva raggiunto durante l'inseguimento da parte della polizia in pieno centro città. E ora eccolo riapparire in mezzo al bosco di Collonges, il 31 ottobre 2019.

Chiave di un'operazione di successo

In che modo si possono contrastare gli assalti a furgoni portavalori? Gli elementi essenziali sono la diffusione efficace delle informazioni e la stretta collaborazione tra i vari attori nazionali. fedpol funge da single point of contact nello scambio di informazioni tra Francia e Svizzera. La centralizzazione delle informazioni presso un'autorità consente infatti di mettere a confronto le informazioni, di individuare i collegamenti tra i casi e di identificare le reti criminali.

Gli strumenti e le piattaforme di scambio con i Cantoni esistono già. La cooperazione, poi, fa parte del DNA di fedpol. Con il progetto Armed Jewelry Robberies (AJR), volto a contrastare le rapine ai danni di gioiellerie, fedpol ha creato un approccio consolidato che costituisce la chiave del successo. Dal febbraio 2020, nell'ambito

del progetto AJR+, fedpol allestisce dapprima il coordinamento tra partner esteri e partner cantonali tramite lo scambio di informazioni. In seguito procede all'analisi della situazione per identificare i malviventi e risalire alle reti cui appartengono. Questo lavoro di analisi funge da base per l'elaborazione di una strategia operativa che possa essere applicata dalle polizie cantonali, dalle autorità francesi e da fedpol. L'obiettivo è di riuscire ad avviare rapidamente le prime misure investigative.

Il settore privato è un attore che non deve essere trascurato. Molte informazioni essenziali provengono infatti dai conducenti dei furgoni portavalori e dalle persone che fungono da scorta. Le società di trasporto trasmettono gli elementi pertinenti a fedpol dopo aver fatto una prima selezione. Questo permette a fedpol di mettere a punto un sistema di allerta a più livelli. Il livello di allerta arancione significa che esiste una minaccia concreta di rapina. Incombe quindi alle società di trasporto rafforzare le misure di sicurezza o cambiare i tragitti dei propri furgoni. Se il livello è rosso, una categoria predefinita

di trasporti a rischio viene immediatamente deviata dalla meta finale. L'obiettivo è di prendere i malviventi in contropiede, togliendo dalla strada il furgone blindato prima che sia troppo tardi.

Scacco matto

Per contrastare con successo gli assalti a furgoni portavalori sono fondamentali uno scambio efficace delle informazioni e la collaborazione tra i vari attori. Questo modo di procedere, il 31 ottobre 2019 non lascia scampo alla banda criminale che nel giro di pochi secondi si ritrova circondata in mezzo al bosco e vede sfumare il bottino. Non vi sono possibilità di fuga. I malviventi sono immediatamente sottoposti al fermo di polizia per associazione a delinquere nei locali della polizia giudiziaria di Lione. Scacco matto agli otto rapinatori che non arriveranno mai in Svizzera.

***Criminalità transnazionale** Allo sportello di una banca con polizza di versamento e contanti: una scena che ormai appartiene al passato. Ora c'è l'e-banking. Come per strada, anche nel mondo virtuale i criminali sono in agguato, pronti a sottrarre denaro ai poveri malcapitati. La digitalizzazione permette loro di prendere di mira centinaia di persone da lontano e senza grandi sforzi. È così che una denuncia presentata sulle rive della Limmat può sfociare in arresti sulle rive del Mare del Nord.*

Abboccato!

Con la fronte imperlata di sudore, Noah* si presenta allo sportello della polizia cantonale. Il suo unico desiderio è risvegliarsi da questo brutto incubo! Invece si vede costretto a denunciare con esattezza alla poliziotta quanto accaduto.

Dalla denuncia a Zurigo...

Noah riceve un'e-mail dalla sua banca svizzera con cui quest'ultima lo informa dell'introduzione di migliori standard di sicurezza per l'e-banking. Per beneficiarne, Noah dovrà semplicemente effettuare un aggiornamento. L'installazione durerà soltanto alcuni minuti. Dopo aver cliccato sul link indicato, Noah viene reindirizzato sul sito Internet della banca dove introdurrà i suoi dati di contatto e i dati di accesso all'e-banking.

Subito dopo squilla il suo cellulare. Una consulente della banca vorrebbe concludere l'aggiornamento. Per questa ragione verrà presto inviato un codice di sicurezza. Noah segue le istruzioni e conferma la ricezione del codice, leggendolo ad alta voce. Dopo aver fornito con gentilezza spiegazioni approfondite, la consulente si congeda da Noah.

Soltanto dopo essersi nuovamente registrato nell'e-banking e aver dato un'occhiata al saldo del conto, il povero Noah realizzerà che qualcuno si è introdotto nel suo profilo, svuotando il suo conto. L'aggiornamento era soltanto un raggirio. L'e-mail? Falsa. Il sito Internet? Pure. La consulente al telefono e le sue istruzioni? Tutto falso. Il danno finanziario, quello invece è reale.

No al provincialismo, sì al coordinamento

Le esperienze maturate con simili casi dimostrano che i «pescatori» di dati di accesso non si limitano a lanciare la lenza, ma calano invece vere e proprie reti, inviando una grande quantità di e-mail. La «battuta di pesca» coinvolgerà dunque automaticamente diversi Cantoni.

Ciò rappresenta un'importante sfida per il perseguimento penale della Svizzera, concepito in chiave federalistica. Per evitare doppioni e favorire dunque il successo delle indagini, occorre infatti uno stretto coordinamento dei casi e che un pubblico ministero cantonale o il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) assuma la direzione. Nel caso di Noah, è l'MPC a prendere in mano le redini.

Qual è la traccia giusta?

In breve tempo sarà chiaro: la denuncia di Noah è lungi dall'essere l'unica. Alla fine confluiranno nelle indagini oltre 100 casi riguardanti più di 17 Cantoni. Ogni caso permetterà agli inquirenti di fedpol di inquadrare meglio il modus operandi e di risalire agli autori grazie alle tracce analogiche e digitali lasciate da questi ultimi.

Traccia 1: l'e-mail di phishing

Questa traccia non porta da nessuna parte. Dall'e-mail si ricavano solo poche informazioni utili.

... fino all'arresto a Rotterdam

A due anni dalla denuncia sporta da Noah presso la polizia cantonale di Zurigo e dopo intense indagini, finalmente è arrivato il grande giorno. A Rotterdam vengono arrestati i presunti autori che dovranno ora rispondere dei danni provocati, pari a circa due milioni di franchi. E il denaro? Non ve n'è traccia.

*Nome di fantasia

Traccia 5:

le chiamate della consulente

La consulente chiama le vittime in forma anonima. Ciononostante gli inquirenti riescono a identificare i numeri che si nascondono dietro queste chiamate. Sembra che si tratti di numeri con prefisso neerlandese. Il sospetto si rivela fondato quando la sedicente consulente si intrattiene al telefono con un agente sotto copertura. Centro! Su incarico dell'MPC fedpol prende subito contatto con la polizia neerlandese. Gli inquirenti di entrambi i Paesi, collaborando a stretto contatto, riescono a eseguire una precisa localizzazione. Essa porta in un quartiere di Rotterdam, dove gli inquirenti neerlandesi riescono persino a individuare l'edicola da dove venivano regolarmente acquistate le carte sim per le chiamate della finta consulente.

Traccia 4:

il flusso di denaro

In collaborazione con la banca è possibile individuare con certezza le prime transazioni effettuate dai conti delle vittime. I bonifici finiscono su conti all'estero. Tuttavia, gli inquirenti constatano presto che si tratta solo di passaggi intermedi. I cosiddetti **money mule** trasferiscono infatti, a loro volta, il denaro dal proprio conto al conto successivo fino a quando non sarà più tracciabile.

Traccia 2:

il sito Internet di phishing

Negativo. È vero, la collaborazione con MELANI (Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione) permette di risalire a un indirizzo e-mail. Tuttavia ciò non fornisce in alcun modo informazioni sull'indirizzo IP o sugli accessi al sito da parte dei criminali.

Traccia 3:

gli accessi all'e-banking

Neanche gli accessi illeciti all'e-banking della vittima sono in grado di fornire elementi utili. I criminali si servono infatti di strumenti quali i server proxy per nascondere gli indirizzi IP. I proxy sono server intermedi che permettono di bloccare la connessione diretta dal proprio computer con la pagina Internet consultata.

Money mule

I criminali cercano di reclutare potenziali «money mule» su diverse piattaforme online, reti sociali e tramite inserzioni sui giornali allo scopo di utilizzare i loro conti bancari per trasferirvi denaro ottenuto in maniera illecita. Gli annunci si rivolgono spesso a persone alla ricerca di un'occupazione o che si trovano in

difficoltà finanziarie, attratte dalla promessa di un'offerta d'impiego allettante.

Il presunto lavoro consiste nel ricevere denaro sul proprio conto bancario, prelevarlo e in seguito spedirlo all'estero per posta, tramite un servizio di trasferimento di denaro o in altro modo. Sempre più spesso viene chiesto anche di convertire valori patrimoniali in una

criptovaluta (p. es. bitcoin).

Come compenso può essere trattenuta una provvigione. Tuttavia occorre essere prudenti, poiché chi si fa reclutare come money mule infrange la legge. Il denaro proviene infatti quasi sempre da attività illecite correlate alla criminalità digitale, al traffico di stupefacenti o alla tratta di esseri umani.

Criminalità transnazionale In Europa dell'Est qualcuno compra un'azione a un prezzo stracciato per poi rivenderla a un prezzo più alto. In Svizzera qualcuno mette in piedi un sistema di conti bancari, in patria e all'estero. In che modo? fedpol segue le tracce lasciate dal denaro.

Idea low cost

Estate 2019. L'ondata di caldo tiene in pugno il Paese. Le prospettive economiche in Europa dell'Est sono pessime. Sotto gli alberi lungo le stradine della città, i cani sonnecchiano pigramente riparandosi all'ombra. Non molto lontano, in una piccola casa con giardino, Nicolai, titolare di una società, siede sovrappensiero quando di colpo gli viene un'idea geniale: e se il denaro crescesse da solo? E se vendesse qualcosa che in realtà non ha alcun valore ma che alla fine gli riempie il portafoglio? Ma il suo piano è ancora più ingegnoso: e se facesse in modo di non lasciare alcuna traccia del suo coinvolgimento? Il piano per la truffa agli investitori è così bello e pronto. A Nicolai non resta che tessere la tela e trovare persone che lavorino per lui.

L'uomo incarica un servizio di call center di un Paese limitrofo di procacciare clienti disposti a comprare le azioni di una società del tutto sconosciuta. Le azioni non hanno quasi alcun valore. Ma questo chiaramente i clienti lo ignorano. L'unica cosa di cui si parla sono invece possibili lauti guadagni, un successo imminente, soldi facili, grandi sogni. I clienti ci cascano e così decidono di acquistare le azioni. Più clienti comprano le

azioni, che in realtà non valgono nulla, più aumenta il loro valore. Di questo Nicolai ne è perfettamente conscio. Nel momento in cui le azioni acquistano un valore elevato, l'uomo le rivende realizzando profitti: il suo piano sta funzionando. Ma presto dovrà prendere una decisione: dove investire tutto questo denaro? È a questo punto della storia che entra in scena Bernhard.

Sistema con garanzie

Bernhard, sulla cinquantina, fiduciario titolare di una società che ha sede in una cittadina svizzera, si trova nel suo ufficio accaldato dalla calura estiva. L'uomo non è soltanto in grado di gestire i conti di terzi e il loro denaro. Sa anche come procedere affinché determinati pagamenti non diano nell'occhio. Bernhard è un professionista nel suo campo. Quando quel pomeriggio Nicolai gli chiede di gestire i suoi conti e i suoi soldi, Bernhard accetta volentieri.

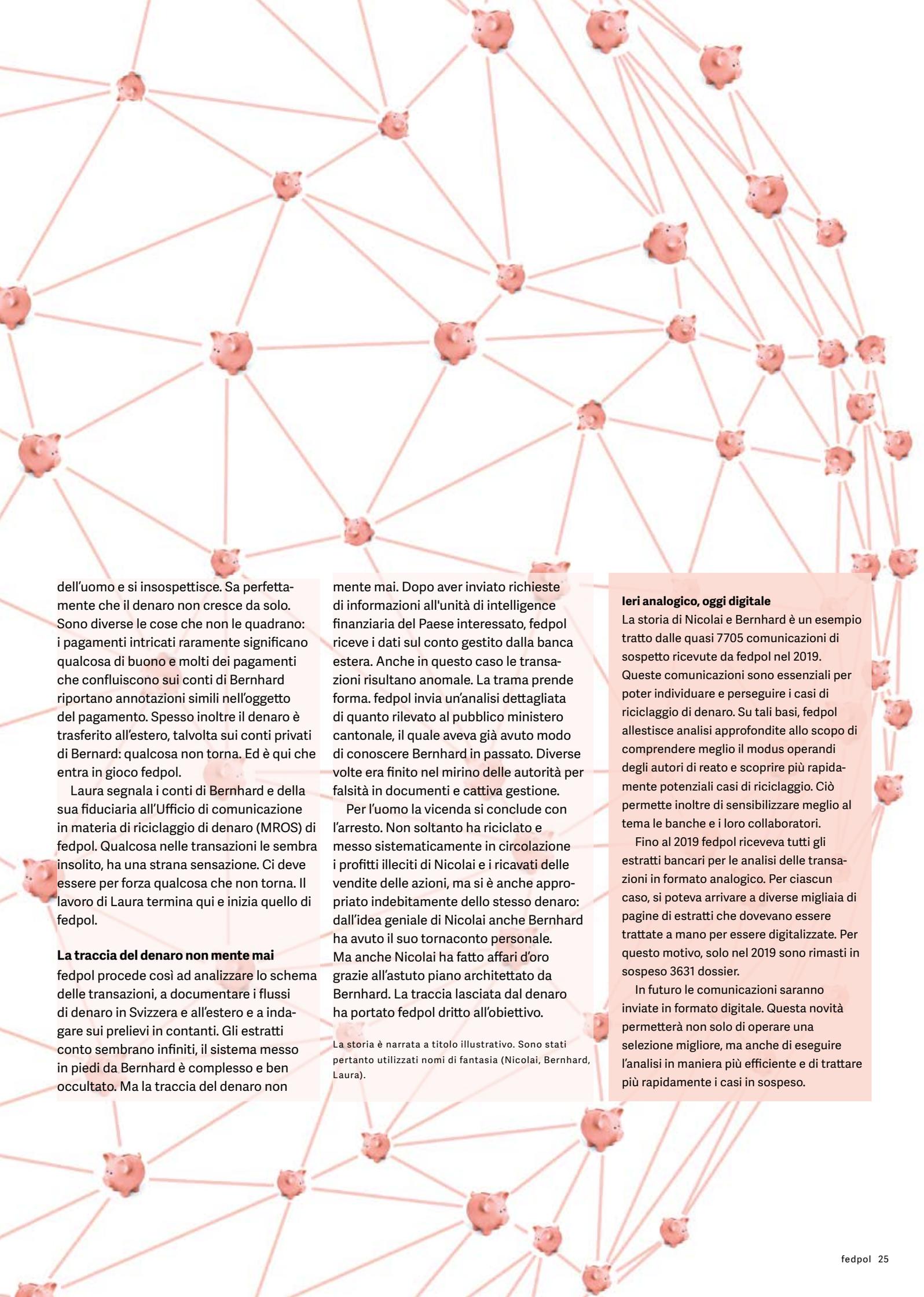
Il fiduciario tesse una ragnatela di transazioni talmente intricata che non è più possibile sapere da dove provenga il denaro o a quali conti sia destinato. I soldi degli acquirenti che comprano i titoli da qualche parte in Europa, finiscono sui conti che Bernhard

gestisce dalla Svizzera su incarico di Nicolai. Da qui Bernhard trasferisce il denaro altrove, talvolta all'estero, talvolta ad altre persone o addirittura a se stesso. Tutto procede come previsto, il gruzzolo sta aumentando, il piano sta andando a gonfie vele.

Giorno del pagamento

A un certo punto Bernhard comincia ad abbassare la guardia. La quantità di denaro sta aumentando troppo velocemente. Non sa più dove mettere tutti questi soldi. Così versa sul proprio conto privato stipendi elevati e trasferisce nuovamente una grossa somma di denaro all'estero, sul conto della società di Nicolai. Nel frattempo sui conti della società di Bernhard continuano a scorrere fiumi di denaro, fino a quando il fiduciario non commette un errore. In un solo giorno preleva da diversi bancomat nella stessa città diverse migliaia di franchi in contanti.

Fine estate 2019, in Svizzera. Dalle finestre dell'ufficio socchiuse entra il rumore ovattato del traffico del centro. Laura, sulla trentina, impiegata della banca svizzera presso la quale Bernhard detiene i conti della sua società, osserva le transazioni



dell'uomo e si insospettisce. Sa perfettamente che il denaro non cresce da solo. Sono diverse le cose che non le quadrano: i pagamenti intricati raramente significano qualcosa di buono e molti dei pagamenti che confluiscono sui conti di Bernhard riportano annotazioni simili nell'oggetto del pagamento. Spesso inoltre il denaro è trasferito all'estero, talvolta sui conti privati di Bernhard: qualcosa non torna. Ed è qui che entra in gioco fedpol.

Laura segnala i conti di Bernhard e della sua fiduciaria all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) di fedpol. Qualcosa nelle transazioni le sembra insolito, ha una strana sensazione. Ci deve essere per forza qualcosa che non torna. Il lavoro di Laura termina qui e inizia quello di fedpol.

La traccia del denaro non mente mai

fedpol procede così ad analizzare lo schema delle transazioni, a documentare i flussi di denaro in Svizzera e all'estero e a indagare sui prelievi in contanti. Gli estratti conto sembrano infiniti, il sistema messo in piedi da Bernhard è complesso e ben occultato. Ma la traccia del denaro non

mente mai. Dopo aver inviato richieste di informazioni all'unità di intelligence finanziaria del Paese interessato, fedpol riceve i dati sul conto gestito dalla banca estera. Anche in questo caso le transazioni risultano anomale. La trama prende forma. fedpol invia un'analisi dettagliata di quanto rilevato al pubblico ministero cantonale, il quale aveva già avuto modo di conoscere Bernhard in passato. Diverse volte era finito nel mirino delle autorità per falsità in documenti e cattiva gestione.

Per l'uomo la vicenda si conclude con l'arresto. Non soltanto ha riciclato e messo sistematicamente in circolazione i profitti illeciti di Nicolai e i ricavi delle vendite delle azioni, ma si è anche appropriato indebitamente dello stesso denaro: dall'idea geniale di Nicolai anche Bernhard ha avuto il suo tornaconto personale. Ma anche Nicolai ha fatto affari d'oro grazie all'astuto piano architettato da Bernhard. La traccia lasciata dal denaro ha portato fedpol dritto all'obiettivo.

La storia è narrata a titolo illustrativo. Sono stati pertanto utilizzati nomi di fantasia (Nicolai, Bernhard, Laura).

Ieri analogico, oggi digitale

La storia di Nicolai e Bernhard è un esempio tratto dalle quasi 7705 comunicazioni di sospetto ricevute da fedpol nel 2019. Queste comunicazioni sono essenziali per poter individuare e perseguire i casi di riciclaggio di denaro. Su tali basi, fedpol allestisce analisi approfondite allo scopo di comprendere meglio il modus operandi degli autori di reato e scoprire più rapidamente potenziali casi di riciclaggio. Ciò permette inoltre di sensibilizzare meglio al tema le banche e i loro collaboratori.

Fino al 2019 fedpol riceveva tutti gli estratti bancari per le analisi delle transazioni in formato analogico. Per ciascun caso, si poteva arrivare a diverse migliaia di pagine di estratti che dovevano essere trattate a mano per essere digitalizzate. Per questo motivo, solo nel 2019 sono rimasti in sospeso 3631 dossier.

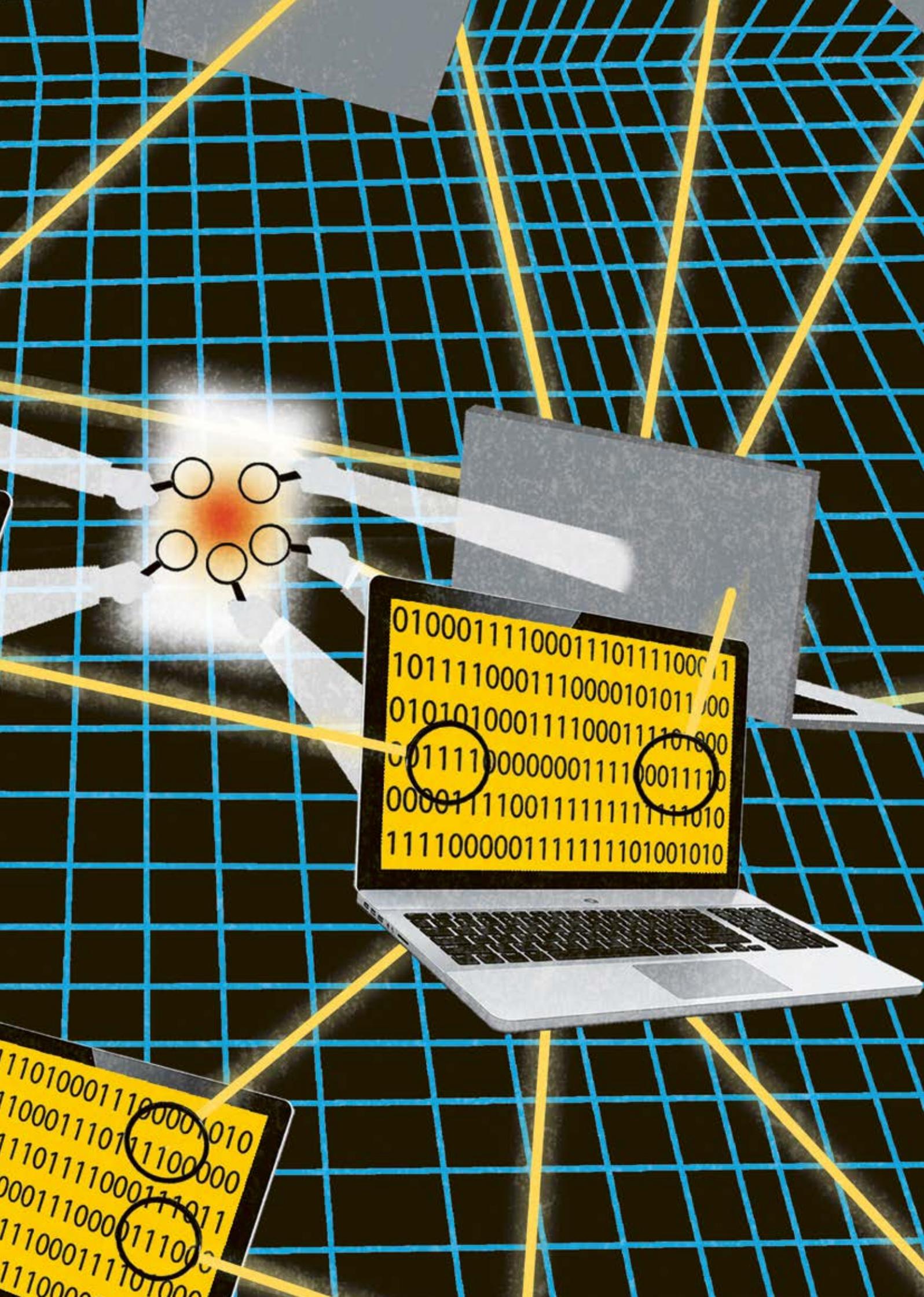
In futuro le comunicazioni saranno inviate in formato digitale. Questa novità permetterà non solo di operare una selezione migliore, ma anche di eseguire l'analisi in maniera più efficiente e di trattare più rapidamente i casi in sospeso.



0100011110100011100001010
110000101010001110001111
100000111100000111000011
1100010011101110111100011
01111000000111100011101
110001110111000011100001

01010
00000
11011
111000
101000
1111100

0100011
1111011
01111000
100001110
0101010001
00111100000



0100011110001110111100011
1011110001110000101011100
0101010001111000111101000
0011110000000111100011110
0000111100111111111111010
11110000011111111101001010

110100011100001010
110001110111100000
11101111000111011
0001110000111100
111000111101000
1110000



Cooperazione internazionale *Il rafforzamento della sicurezza passa attraverso uno scambio di informazioni rapido e quanto più completo possibile. L'obiettivo è far sì che le informazioni giuste arrivino alle persone giuste affinché queste ultime possano prendere le migliori decisioni possibili. Diversi progetti nell'ambito della cooperazione internazionale perseguono tale obiettivo.*

Ogni minuto conta

Münchenstein, un tranquillo villaggio nel Cantone di Basilea-Campagna. In una notte del 2019 due ladri si introducono in una casa mentre i suoi abitanti stanno dormendo. Cominciano a perlustrare più stanze alla ricerca di oggetti di valore. Uno degli abitanti della casa, un signore anziano, giace assopito nello studio. I due malfattori lo colpiscono con violenza ferendolo al volto. Morirà più tardi a causa delle lesioni subite.

Gli autori fuggono lasciando sul posto diversi gioielli. Gli esperti forensi cercano tracce, in particolare impronte digitali e DNA. Prelevano due tracce di DNA su una delle chiavi e su una bottiglia. La polizia

cantonale le trasmette a fedpol per un confronto nella banca dati nazionale sui profili del DNA (CODIS). Nessuna corrispondenza. A quel punto è possibile lanciare una ricerca internazionale attraverso il canale di Interpol. La richiesta è dunque inviata a ciascun Paese singolarmente, senza la garanzia che sia in possesso dell'informazione pertinente e senza alcuna indicazione in merito ai tempi di risposta.

Nel nostro caso, il riscontro è positivo. Le autorità francesi confermano che le tracce di DNA corrispondono a due profili registrati nella loro banca dati. L'identificazione segna un vero e proprio punto di svolta nelle indagini. Circa un mese dopo l'accaduto, i

due criminali di nazionalità rumena sono arrestati in Francia e in seguito estradati in Svizzera. Ciononostante, sono passati diversi giorni prima che fedpol potesse apprendere che la Francia disponeva di informazioni sui due individui. Un tempo infinito che si sarebbe potuto rivelare fatale. In un'indagine di polizia ogni minuto conta.

Prüm come canale standard

Nei Paesi dell'Unione europea, le autorità di polizia possono accedere tempestivamente alle informazioni relative alle impronte digitali e ai profili del DNA grazie a un collegamento tra i sistemi d'informazione. Tale sistema di cooperazione, che



Mapa della sequenza genomica, architettura cromosomica e grafico della sequenza genetica

prende il nome di «cooperazione Prüm», rappresenta il canale standard per lo scambio di informazioni. Ciò significa che le domande trasmesse tramite un altro canale (come nel caso della Svizzera) non sono trattate in maniera altrettanto tempestiva. Per colmare tale lacuna, si intende prendere parte a questa cooperazione. È in corso un progetto in tal senso che consentirà di identificare e localizzare più rapidamente gli autori di reato. Questa soluzione potrebbe favorire le indagini su numerosi casi di criminalità transfrontaliera, per esempio negli assalti ai furgoni portavalori o nel traffico di stupefacenti.

Luglio 2016, Francia. Scoppia una rissa tra alcune persone senza fissa dimora. Un uomo muore annegato. Gli arrestati puntano il dito contro il presunto killer che si è dato alla fuga. Durante le indagini sono prelevate impronte digitali.

Febbraio 2018. Non avendo trovato alcuna informazione nelle banche dati nazionali ed europee, Interpol Francia lancia una richiesta in tutto il mondo sulla base delle impronte digitali rinvenute.

fedpol riceve la richiesta inviata alla Svizzera. Consulta le proprie banche dati ottenendo un riscontro positivo. La persona è conosciuta con il nome di H. Z. e si trova in stato di detenzione nel Cantone di Neuchâtel. Le autorità francesi possono dunque essere informate poco prima del suo rilascio. Appena in tempo! Un'interconnessione tra i sistemi d'informazione avrebbe permesso di procedere all'identificazione della persona in questione molto più rapidamente.

Proprio per poter accedere alle informazioni in tempo reale, la Svizzera intende quindi partecipare alla cooperazione Prüm.

Comunicazione tra banche dati

Poter accedere a un sistema d'informazione è un grosso vantaggio, ma se le banche dati non sono collegate tra loro, i criminali riescono a passare inosservati tra le maglie del sistema di sicurezza. Così è stato per Anis Amri, autore dell'attentato terroristico di Berlino nel 2016, registrato come richieden-

te l'asilo con 14 identità diverse presso vari comuni in Germania. Lo stesso Anis Amri figura con cinque diverse identità nelle banche dati di polizia. Come stabilire dunque un collegamento tra queste identità?

In Europa, le autorità di polizia, doganali e migratorie hanno accesso a numerosi sistemi d'informazione, tra cui il Sistema d'informazione Schengen (SIS), il sistema d'informazione visti (VIS) e il sistema d'informazione contenente dati di coloro che hanno presentato una domanda d'asilo nello spazio Dublino (Eurodac). In futuro si aggiungeranno altre banche dati.

Nella configurazione attuale, tali sistemi non sono collegati tra loro. Occorre infatti consultarli separatamente. In futuro, una soluzione informatica, rappresentata dall'interoperabilità, garantirà la comunicazione tra le banche dati in questione. Disporre di tutte le informazioni essenziali effettuando un'unica consultazione: è questo l'obiettivo perseguito dall'interoperabilità.

Quest'ultima mira infatti a mettere le autorità di polizia, doganali e migratorie nelle condizioni di accedere alle informazioni giuste al momento giusto, in tutto lo spazio Schengen. Le autorità potranno in tal modo avere un quadro più completo della persona oggetto del controllo e saranno in grado di individuare in maniera più efficace le persone che rappresentano una minaccia per la sicurezza o che stanno occultando la loro vera identità. In un caso simile a quello di Anis Amri, le autorità migratorie e di polizia potranno confrontare le diverse identità e identificare così la persona che si nasconde dietro diversi pseudonimi.

Anche in Svizzera

Anche in Svizzera, l'interconnessione tra i vari sistemi d'informazione cantonali rappresenta una sfida. Lo dimostra l'attentato di Strasburgo. Sono le 20 quando Cherif Chekatt apre il fuoco al mercato di Natale. Le autorità francesi cercano più informazioni possibili su di lui. fedpol effettua tutti gli accertamenti durante la notte. I nostri esperti consultano numerose banche dati. L'attentatore è registrato in

ben sette Cantoni diversi. Tuttavia, occorre consultare ciascuna polizia cantonale singolarmente per ottenere informazioni dettagliate. Questo cambierà in futuro: un progetto mira ad accelerare lo scambio di informazioni tramite l'allestimento di una piattaforma nazionale di ricerca che consenta di accedere ai dati contenuti in tutti i sistemi d'informazione.

Più che mai nel mondo globalizzato, digitale e interconnesso, lo scambio di informazioni rappresenta il nodo cruciale. Affinché sia efficace, occorre poter contare su soluzioni informatiche intelligenti che permettano di fornire l'informazione giusta al posto giusto in tempo reale.

Glossario

Eichenberger

Fino al 2019 Corina Eichenberger-Walther è stata consigliera nazionale PLR. Il 14 giugno 2018, presenta una mozione con cui incarica il Consiglio federale di creare una banca dati centrale di polizia su scala nazionale o una piattaforma che colleghi le banche dati cantonali esistenti. Il Consiglio federale ha accolto la mozione, così come le due Camere federali. La piattaforma nazionale di consultazione consentirà alle autorità di polizia cantonali e a fedpol di accedere direttamente ai dati di polizia relativi a persone e ai loro precedenti.

Interoperabilità

L'interoperabilità è la capacità dei sistemi informatici di comunicare con altri sistemi indipendenti. In tal modo è possibile creare una rete di sistemi e facilitare uno scambio dei dati più completo.

Prüm

Prüm è una cittadina tedesca situata nella Renania-Palatinato. È qui che il 25 marzo 2005 è stato siglato un trattato da sette Stati dell'UE (Belgio, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Austria) che prevede lo scambio di profili del DNA e di impronte digitali al fine di rafforzare la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Una parte importante del trattato è stata in seguito trasposta nel diritto dell'UE.

PNR

I dati del codice di prenotazione (dati PNR, dall'inglese «Passenger Name Records») sono i dati forniti dai passeggeri al momento della prenotazione del volo alle compagnie aeree o alle agenzie di viaggio. Questi dati possono contribuire alla lotta contro il terrorismo e la criminalità. 24 Stati dell'UE hanno già designato un'unità centrale incaricata di trattare tali dati. La Svizzera sta attualmente valutando la possibilità di allestire un pertinente sistema.

SIS

Il Sistema d'informazione Schengen (SIS) è uno strumento indispensabile per la cooperazione tra le autorità di polizia e migratorie dello spazio Schengen. Ogni giorno, le autorità di sicurezza della Svizzera effettuano quasi 300 000 consultazioni nel SIS. Il sistema d'informazione contiene le segnalazioni relative a ricerche di persone ai fini di arresto, di persone scomparse oppure di persone oggetto di un divieto di entrata nonché segnalazioni concernenti ricerche di veicoli, oggetti o armi. Un progetto mira a sviluppare ulteriormente tale sistema, in particolare introducendo una segnalazione obbligatoria di potenziali terroristi o di persone oggetto di un divieto di entrata.

Identificazione delle vittime Tra le vittime di un attentato in Sri Lanka figurano anche cittadini svizzeri. Per poterle identificare in maniera univoca, fedpol si reca sul luogo dell'accaduto provvedendo inoltre al trasporto sicuro dei campioni di DNA.

Diritto alla certezza

Domenica di Pasqua. È l'ora della preghiera, anche per i cristiani in Sri Lanka. Pochi istanti dopo, gli attentati devastanti. Quasi simultaneamente diversi kamikaze si fanno esplodere all'interno di chiese e alberghi. Perdono la vita oltre 250 persone, più di 500 restano ferite. Dalle prime notizie riportate dai media, tra le persone decedute vi sarebbero anche tre donne e due uomini di nazionalità svizzera. Dalle indagini condotte dal Criminal Investigation Department (CID) in Sri Lanka emergono inoltre possibili collegamenti con la Svizzera. Il Ministero pubblico della Confederazione apre un procedimento penale.

fedpol avvia le indagini di polizia giudiziaria in Svizzera e decide di inviare un team in Sri Lanka allo scopo di identificare in modo univoco le vittime di nazionalità svizzera e di fornire sostegno all'Ambasciata svizzera.

Silenzio spettrale

Quando i due esperti di fedpol arrivano a Colombo dopo aver viaggiato su un aereo quasi vuoto, la città che in tempi normali pullula di vita è irriconoscibile. Per le strade deserte regna un silenzio spettrale. Le autorità temono altri attentati e hanno emesso un divieto di lasciare la città. La situazione sembra tutt'altro che limpida.

Presto si scopre che soltanto tre delle cinque vittime provenienti dalla Svizzera erano anche cittadini svizzeri: si tratta di una famiglia composta da padre, madre e figlia. I medici legali sul posto hanno già prelevato campioni di sangue da tutte le vittime di probabile origine straniera. Per poter accertare l'identità delle tre persone anche secondo gli standard svizzeri e dunque di Interpol, fedpol si accorda con le autorità locali per effettuare una propria analisi

del DNA. In presenza degli specialisti di fedpol, i medici legali prelevano da ciascuna vittima uno striscio della mucosa orale e un campione di sangue. I campioni sono sigillati con cura e predisposti per il trasporto in Svizzera. Gli esperti svizzeri sono presenti durante ciascuna di queste tappe.

Intervento dei TIGER

Prima che la busta contenente i campioni possa arrivare nei laboratori dell'Istituto di medicina legale (IRM) dell'Università di Zurigo, occorre tuttavia superare ulteriori ostacoli amministrativi. Il disbrigo formale delle operazioni costa tempo e fatica mentale. Gli svizzeri non sono gli unici ad aspettare il rilascio delle salme. Il team di fedpol necessita di deleghe e autorizzazioni per poter assolvere il proprio ruolo di rappresentante ufficiale delle autorità svizzere e, cosa inusuale per lo Sri Lanka, dei familiari. Occorre organizzare un servizio di traduzione

e allestire i documenti ufficiali. L'Ambasciata svizzera offre il proprio sostegno nella misura del possibile.

Appena in tempo prima che l'aereo svizzero decolli dallo Sri Lanka in direzione Zurigo, i collaboratori di fedpol affidano i campioni di DNA alle due guardie di sicurezza dell'aviazione TIGER. Entrambi i rappresentanti del gruppo di intervento di fedpol, incaricato di garantire la sicurezza a bordo di aerei svizzeri e all'interno di aeroporti esteri, provvederanno ad assicurare che l'inconsueta spedizione arrivi a destinazione in tutta sicurezza. Un ulteriore importante anello della catena per un'identificazione univoca.

Ultimo atto di ossequioso rispetto

Nel frattempo gli effetti personali appartenenti alla famiglia svizzera morta tragicamente nell'albergo insieme ad altri ospiti, sono portati all'Ambasciata svizzera. Vestiti, souvenir, peluche: i due collaboratori di fedpol provvederanno a riportare parte

degli oggetti in Svizzera. Prima però, come convenuto con i parenti delle vittime, assisteranno alla cremazione dei congiunti. Un ultimo omaggio offerto dai due agenti di fedpol che possono così testimoniare ufficialmente che questo atto si è svolto con la correttezza e il rispetto dovuti.

Missione compiuta

Aeroporto di Zurigo. Al gate la polizia cantonale di Zurigo prende in consegna dai due TIGER i campioni di DNA e li porta direttamente in laboratorio. Il confronto con il materiale biologico delle vittime risalente a prima della morte, i cosiddetti dati ante-mortem, fornisce un riscontro positivo. L'identità delle tre vittime è dunque confermata definitivamente.

Dieci giorni dopo la loro partenza, anche i due collaboratori di fedpol fanno ritorno in Svizzera.

Missione compiuta.

Ripercussioni giuridiche ed emotive

L'identificazione univoca di una vittima è di fondamentale importanza perché solo allora la morte di una persona può essere confermata ufficialmente dalle autorità. Fintanto che questa conferma non avviene, l'incertezza può causare ai superstiti anche problemi di natura finanziaria. Per una persona il cui decesso non è stato dichiarato ufficialmente occorre infatti continuare a pagare determinate fatture e i congiunti non possono percepire una rendita per superstiti o ereditare alcunché. Ma soprattutto, i parenti si trovano in una situazione emotivamente difficile: non possono procedere alla sepoltura del proprio caro e neanche salutarlo per un'ultima volta.

Più di 250 vite spezzate: è questo il tragico bilancio degli attacchi perpetrati dagli attentatori suicidi a Colombo, capitale dello Sri Lanka, nell'aprile 2019.





```
1  
1001  
00101010100111111  
1001100010011000  
10011000100110001  
1111111111010101  
11001100110011001  
0000000001000000  
01100010011000100  
11000100110001011  
00010011000100110  
00100110001111111  
0000000001000000  
1111111111010101  
10011001100110010  
0000000001000000  
10011000100110011  
00110001001100110  
1001011001100110  
1001011001100110
```







Analisi criminale *Un tempo, gli agenti di polizia partivano da una manciata di indizi fisici per seguire una pista. Oggi, gli specialisti informatici forensi dispongono di una quantità immensa di informazioni. Come fanno a non perdersi in una tale marea di dati?*

Orientarsi nei big data

Nove iPhone e iPad, tre smartphone Android, un telefono cellulare «classico», cinque computer MAC, due PC, 18 dischi rigidi e chiavi USB, una carta SIM, una action cam, un account su un cloud server per un totale di 3,6 terabyte di dati. Su un solo apparecchio sono salvati 3439 file audio, 64 206 immagini, 1267 video. Il volume di dati sequestrati dagli inquirenti di fedpol in questa vasta indagine di terrorismo è impressionante. Qual è lo scopo delle indagini? Dimostrare che il sospettato sta violando la legge federale che vieta i gruppi «Al-Qaïda» e «Stato islamico» nonché le organizzazioni associate. Occorre dunque accertare se la persona in questione conosce alcuni militanti islamisti e se intrattiene contatti o si incontra con loro. Si prospetta un lavoro

titanico; nel mentre altri attentati potrebbero già essere in preparazione e delle vite umane potrebbero essere in pericolo.

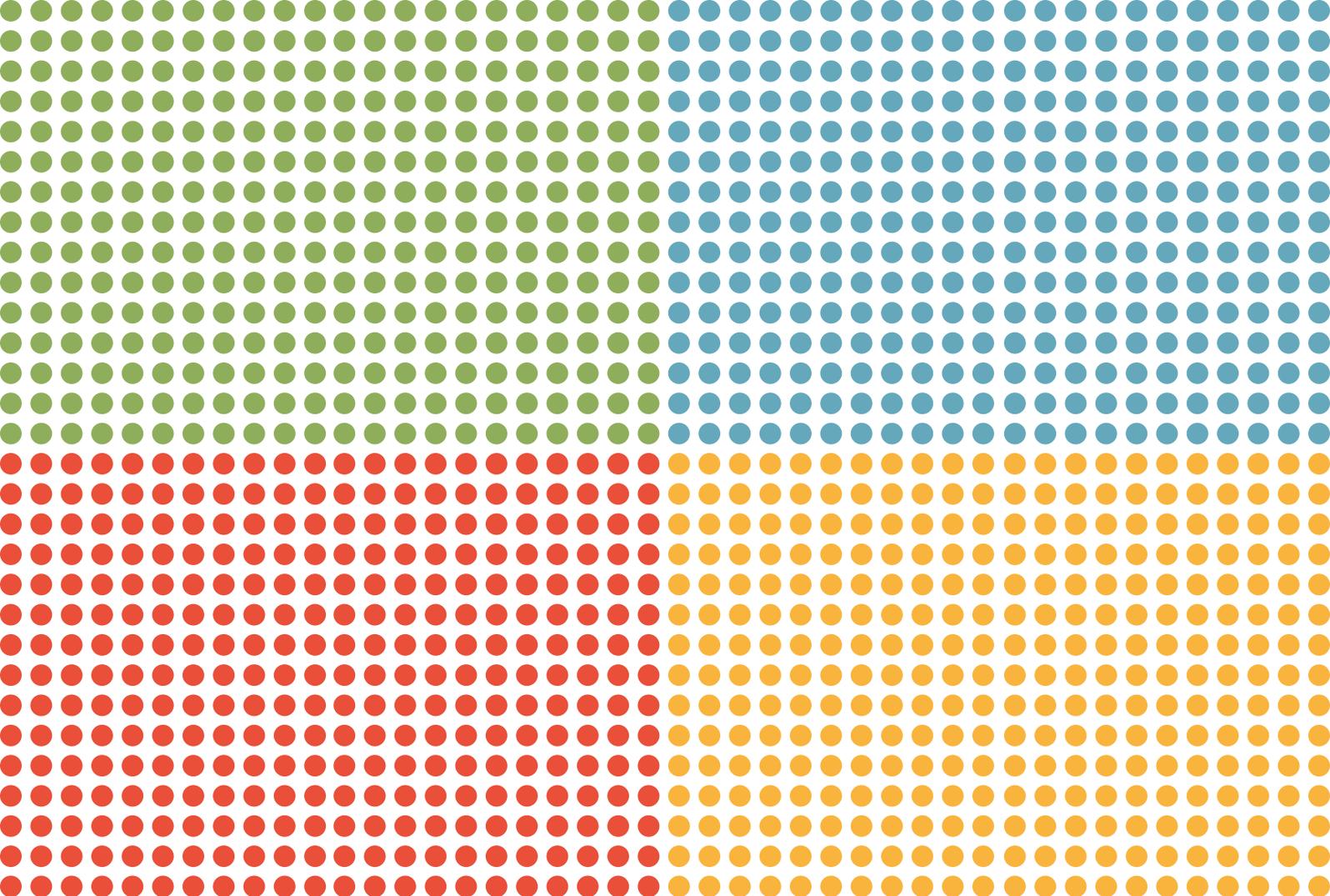
Come trattare dunque i dati raccolti? Da dove cominciare? Un tempo, gli agenti di polizia avevano a disposizione pochi indizi per seguire una pista e ricostruire le azioni delle persone sospettate. Oggi, la tecnologia ha completamente rivoluzionato il perseguimento penale. Gli esperti di informatica forense dispongono fin dall'inizio di un'enorme quantità di informazioni. Starà a loro trovare l'ago nel pagliaio.

Il lavoro iniziale delle macchine

«Tutti i dati sono dapprima collocati in un immenso contenitore», racconta un inquirente IT di fedpol. «Lo scopo iniziale è

quello di ordinare e selezionare i dati per ridurre la quantità di file senza tralasciare elementi importanti». In un primo momento sono le macchine a lavorare. Per velocizzare il lavoro, i dati sono ripartiti su più server che lavoreranno contemporaneamente quando verrà lanciata una richiesta. «Poiché i big data sono una massa di dati alla rinfusa, il nostro trattamento non è né lineare né categorizzato», spiega l'inquirente.

Le macchine sono in grado di eseguire un determinato numero di compiti autonomamente. Un esempio? Le e-mail non sono più visualizzate individualmente. Le macchine ricostruiscono le concatenazioni esistenti. L'intelligenza artificiale riesce persino a confrontare le informazioni contenute in diverse foto e video.



Le quattro peculiarità dei «big data»

Volume: l'entità della massa di dati; una banca dati solitamente non è sufficiente.

Varietà: l'eterogeneità dei dati; si parla di dati polistrutturati.

Veridicità: l'incertezza quanto alla qualità dei dati presenti.

Velocità: l'importanza di decifrare i dati in tempo reale, o quasi.

Fonti eterogenee

«Il computer è ad esempio in grado di rilevare e raggruppare i video che contengono armi o in cui compare il simbolo dello Stato islamico», prosegue l'esperto. Allo stesso modo, permette di accertare se una parola chiave compare sistematicamente nelle conversazioni tra due persone o se le e-mail classificate come «super confidenziali» riguardano temi simili.

«La sfida, ma soprattutto lo scopo del nostro lavoro, è di trovare l'informazione giusta e di collegare le informazioni a partire da fonti del tutto eterogenee: può trattarsi di banche dati, di trascrizioni o ancora di file XML provenienti da intercettazioni telefoniche», spiega l'inquirente di fedpol. «L'analisi dei big data non ha tuttavia alcun senso se non si sa cosa si sta cercando».

Macchina e uomo complementari

Grazie a questa prima selezione, la quantità di dati da analizzare diminuisce drasticamente. In seguito gli inquirenti e gli analisti procedono focalizzandosi su determinati temi o gruppi di parole («cluster»). In un'indagine in materia di criminalità economica, 25 milioni di file rilevati da 85 caselle di posta elettronica, 85 archivi in rete e numerosi altri documenti probatori hanno generato 16 pacchetti tematici contenenti 2000 documenti. Una quantità ragionevole in vista di un'analisi approfondita da parte degli inquirenti.

La criminalità è lo specchio del mondo in cui viviamo: mobile, digitale e interconnessa. Questo pone le autorità di perseguimento penale dinanzi a nuove sfide: protezione dei dati, cifratura delle

comunicazioni o ancora salvataggio di dati all'estero. «Spesso accade che alcuni dati siano archiviati su cloud server collocati all'estero», conferma il nostro inquirente. «La prassi suggerisce che tali dati possono essere utilizzati come mezzi di prova. Ma talvolta gli imputati non autorizzano l'accesso ai propri dati e occorre dunque ricorrere a procedure di assistenza giudiziaria che si rivelano complesse e onerose in termini di risorse e di tempo.» E nel mentre, terroristi e criminali sfruttano i vantaggi delle nuove tecnologie.

Da qui l'importanza, per le autorità di perseguimento penale, di disporre di nuovi strumenti, di risorse adeguate e di basi legali formulate in modo tecnologicamente neutro.

Sicurezza Ogni anno il World Economic Forum (WEF) attira a Davos capi di Stato, ministri e altri alti rappresentanti governativi di tutto il mondo. Una sfida per le autorità di sicurezza della Svizzera. fedpol assume un ruolo centrale in tale contesto: dalle valutazioni della minaccia alla vigilia dell'evento all'organizzazione in breve tempo degli arrivi, passando per la concertazione di misure di sicurezza e di voli a bordo di elicotteri fino alle indicazioni stradali.

Con il fiato sospeso



Le sue impronte sulla neve:
il presidente statunitense
Donald Trump partecipa al
World Economic Forum (WEF)
del 2020 a Davos.

* Elicottero o autoconvoglio?

Per ragioni di sicurezza, le persone maggiormente esposte a minaccia sono trasportate a Davos, ove possibile, direttamente in elicottero. Tuttavia non sempre il tempo è clemente. Circa tre ore prima del volo in programma viene presa la cosiddetta «decisione meteo».

Per le agenti e gli agenti di fedpol si tratta di un momento clou. In caso di condizioni meteorologiche avverse, occorre organizzare un autoconvoglio che rispetti le misure di sicurezza stabilite.

È proprio ciò che si è verificato al momento della partenza del presidente statunitense da Davos a Zurigo-Kloten. La polizia svizzera ha affrontato questa sfida in collaborazione con i Cantoni di transito e l'Esercito svizzero, assumendo così la responsabilità per il trasferimento più lungo a bordo di un automezzo che Donald Trump abbia mai intrapreso in qualità di presidente degli Stati Uniti.

È notte. Puntualmente i suoi stivali invernali vengono illuminati dal bagliore dei fari dei mezzi in transito. Un convoglio interminabile di imponenti veicoli di color nero gli sfilava davanti. Il rumore prodotto ricorda il traffico di una grande città.

L'agente di fedpol si trova nella strada principale di Davos. Sotto il freddo pungente parla al cellulare con voce alta e chiara, il suo fiato forma piccole nuvole di vapore. È intento a dirigere gli addetti alla sicurezza della delegazione congolese, dando loro istruzioni su come destreggiarsi in questo labirinto notturno che porta al centro di accreditamento del World Economic Forum (WEF).

Dal Sud America al Landwassertal

fedpol sarà operativo per circa una settimana all'interno di questo centro. Gli agenti di polizia rispondono senza sosta alle telefonate in arrivo. Nessuno sa dove li porterà la prossima chiamata o cosa li aspetterà. È mattina presto quando arriva la notizia: Juan Guaidò parteciperà al WEF. All'improvviso sull'assolata Davos cala l'ombra della crisi politica venezuelana. Qual è il livello di rischio per Guaidò, che oltre a essere il presidente eletto dell'Assemblea nazionale, è anche leader dell'opposizione e autoproclamato presidente ad interim del Paese?

Dagli aspetti geopolitici a quelli locali

Le specialiste e gli specialisti di fedpol si trovano ad affrontare questa come innumerevoli altre domande. In pochissimo tempo allestiscono una valutazione dettagliata della minaccia, tenendo conto sia degli aspetti geopolitici, come il riconoscimento da parte di circa 50 Stati di Guaidò quale legittimo presidente del Venezuela, sia degli aspetti locali come la probabilità che in Svizzera possano essere organizzate proteste contro di lui.

Successivamente definiscono misure di protezione appropriate. Il contatto diretto con la delegazione di Guaidò richiede senso diplomatico. In seguito si passerà all'attuazione pratica di tali misure. L'agente di polizia contatta la polizia cantonale grigionese: a breve sarà disponibile il dispositivo di sicurezza per tutti gli spostamenti di Guaidò. In queste situazioni la parola d'ordine è calma e sangue freddo. Anche se in meno di 24 ore è previsto il discorso di apertura del WEF.

Da Zurigo a Davos

Sulle rive del lago ghiacciato di Davos iniziano a volteggiare gli elicotteri. Uno dopo l'altro atterrano nella zona di massima sicurezza prima di riprendere il volo per l'aeroporto di Zurigo, dove giunge la maggior parte degli ospiti del WEF. Martedì mattina: tutte le sette piazzole di atterraggio sono occupate. È appena atterrato il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Solo poco prima dell'arrivo dell'«Air Force One» all'aeroporto di Kloten era stato chiarito se il suo elicottero potesse decollare in direzione Davos. La decisione meteo* è stata positiva. Il suo volo nel «Marine One» è accompagnato da altri elicotteri statunitensi nonché dai SUPER PUMA dell'Esercito svizzero. Durante il trasferimento aereo del presidente Trump, a bordo, insieme alle unità speciali della polizia svizzera, si trova anche un agente di fedpol.

Dettagli esterni

Non appena Donald Trump mette piede nell'imbiancata Davos, inizia una fase particolarmente delicata. Il presidente viene condotto con un autoconvoglio in hotel. Numero di guardie del corpo, messa in sicurezza dell'albergo, composizione del convoglio: tutto è stato preparato minuziosamente, compresa l'organizzazione di eventuali blocchi stradali.

Com'è consuetudine durante le visite dei presidenti di Stato, nelle ultime settimane l'agente di fedpol ha discusso con gli agenti di polizia svizzeri e gli agenti di sicurezza esteri ogni minimo dettaglio. Tutto si svolge alla perfezione: anche nel percorso verso l'albergo non si verifica alcun contrattempo e Trump può così arrivare puntualmente nella propria camera d'albergo.

Dettagli interni

Torniamo al centro di accreditamento. In una sala vicino alla centrale di fedpol l'aria è tesa. I responsabili per la sicurezza della delegazione del Pakistan dibattono con l'agente responsabile e l'analista di polizia di fedpol. Anche i responsabili della protezione delle persone di diverse polizie cantonali siedono allo stesso tavolo. La delegazione ascolta interessata le spiegazioni dell'analista. Un gruppo di Ginevra ha lanciato un appello tramite le reti sociali per protestare contro la visita a Davos del premier e del ministro degli esteri del Pakistan. La polizia svizzera è pronta a intervenire in caso di eventuali azioni di protesta. Ancora una volta gli agenti di fedpol dimostrano tatto e assicurano la collaborazione proficua tra tutti gli attori coinvolti. Insieme ai responsabili della protezione delle persone vengono discusse le tappe di entrambi gli ospiti eminenti così come gli itinerari e altri aspetti rilevanti per la sicurezza.

Fino alla prossima chiamata

Nel frattempo è di nuovo calata la notte. Tutto è risolto: la delegazione del Congo ha già ricevuto l'accreditamento, per la visita di Guaidò tutto procede per il meglio. Fuori, all'aria aperta, entrambi i collaboratori di fedpol si concedono una breve pausa per prendere fiato. Le nuvole di vapore create dal loro respiro non fanno a tempo a dissolversi che il cellulare riprende a squillare.

A Davos, Coira e Zurigo sempre sul campo

Nel 2020 fedpol allestisce valutazioni della minaccia per un totale di 289 visitatori del WEF. Le valutazioni fungono da base per definire le misure di sicurezza che saranno in seguito attuate con successo

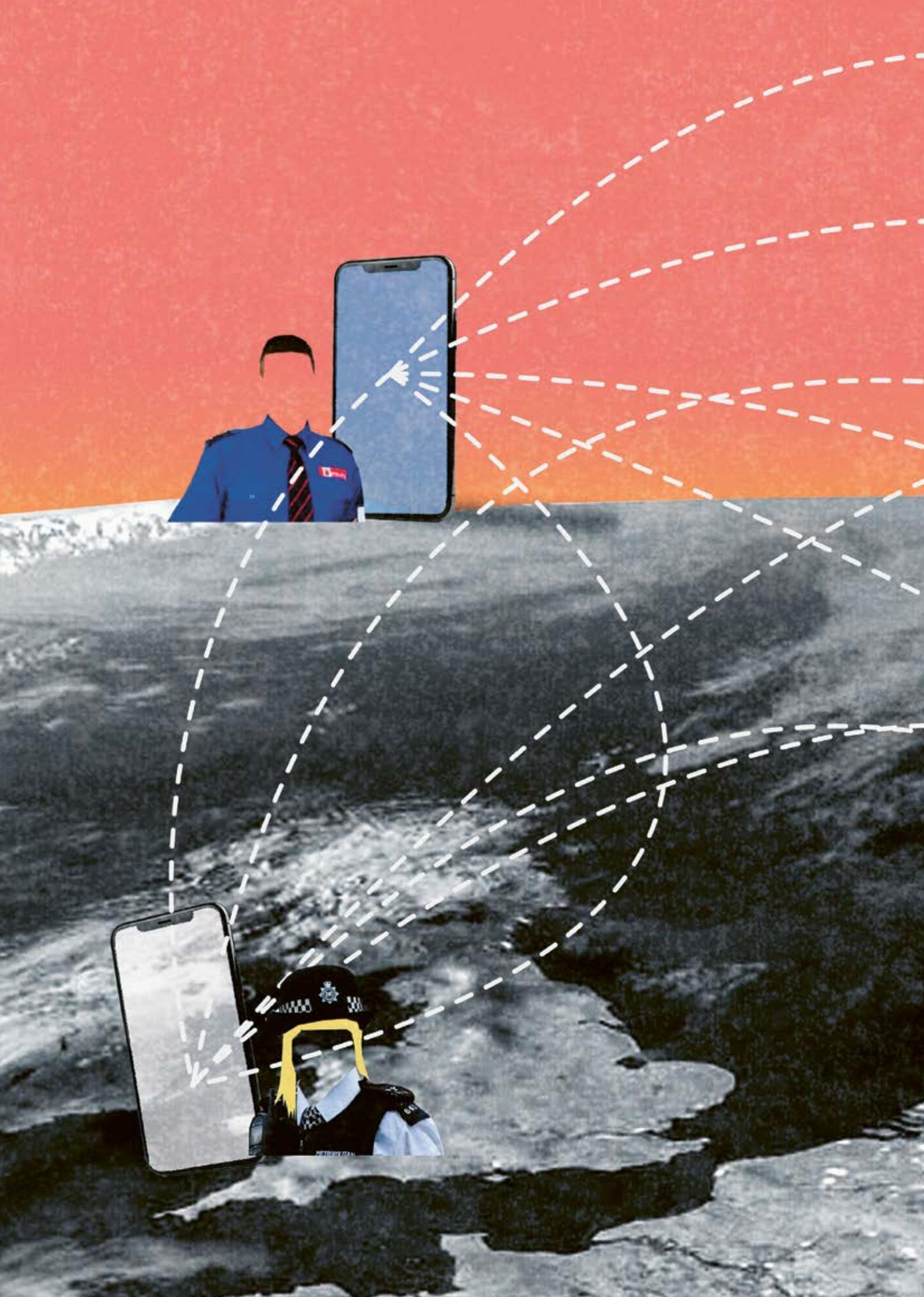
sotto la direzione della polizia cantonale dei Grigioni e con il sostegno di tutti i concordati di polizia, delle polizie cantonali e della polizia della città di Zurigo.

Ma il lavoro di fedpol non si ferma a questo. Durante la settimana del WEF, le analiste

e gli analisti elaborano infatti, congiuntamente alla polizia cantonale grigionese, valutazioni della situazione generale in materia di sicurezza per la Svizzera.

fedpol condivide in seguito queste e altre informazioni con lo Stato maggiore di

condotta della polizia della Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS), contribuendo in tal modo al flusso di informazioni tra Confederazione e Cantoni.



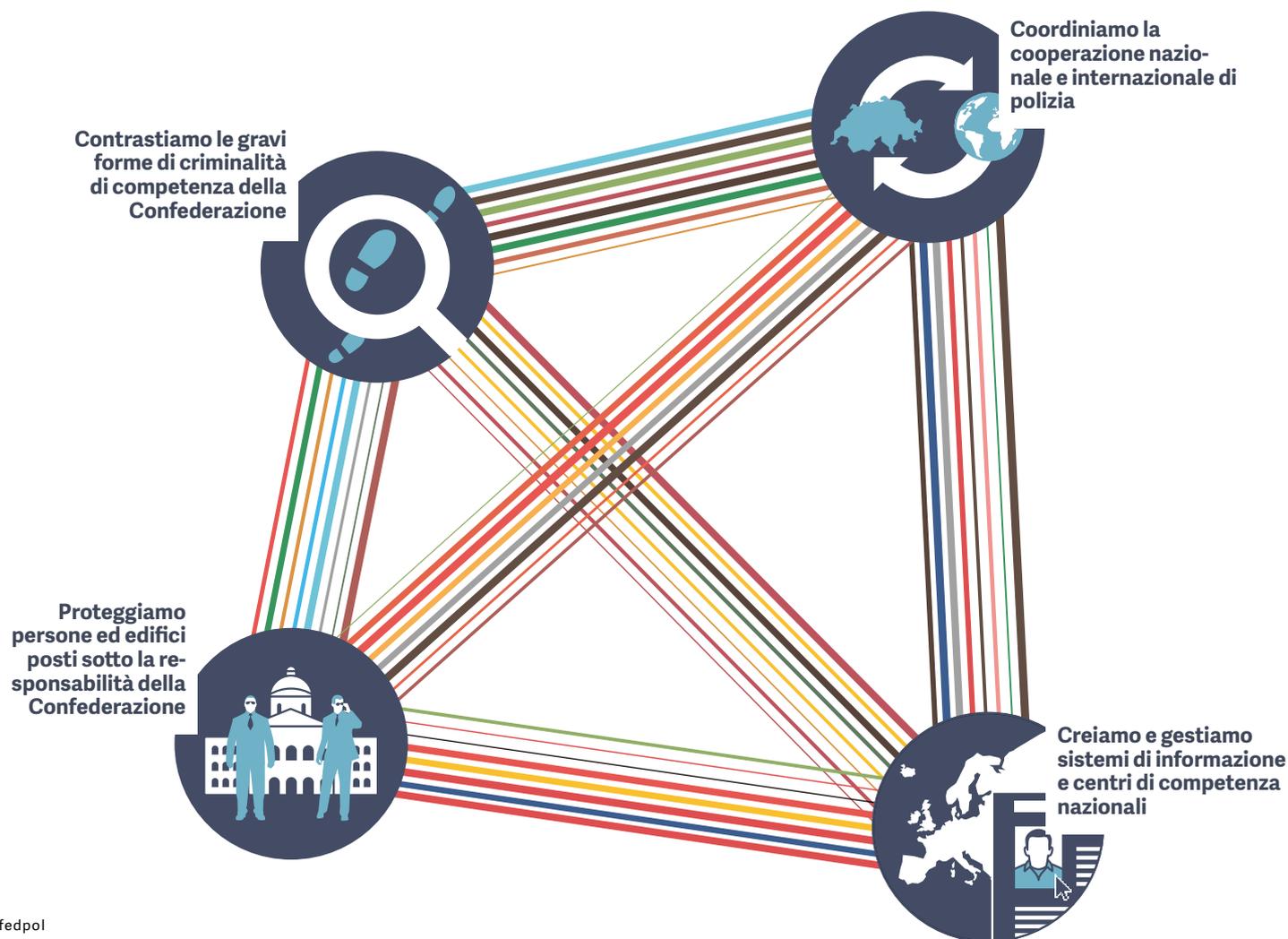


fedpol, più che una polizia

In Svizzera la sicurezza pubblica incombe in primo luogo ai Cantoni. Tuttavia, in un mondo globalizzato come il nostro, la criminalità non conosce confini. I reati sono sempre più complessi, coinvolgono spesso più Cantoni e presentano puntualmente correlazioni con l'estero.

In tale contesto fedpol, quale polizia della Confederazione, riveste un ruolo centrale: coordina, analizza, indaga in casi complessi e gravi di criminalità e mette a disposizione la sua infrastruttura. fedpol si trova quindi al centro del lavoro di polizia svizzero e funge da punto di collegamento con l'estero.

La nostra missione



I valori di fedpol

1
ESEMPLARI –
FUNGIAMO DA ESEMPIO.

2
IMPEGNATI –
METTIAMO PASSIONE E DEDIZIONE NEL NOSTRO LAVORO.

3
INSIEME –
VEDIAMO LA NOSTRA DIVERSITÀ
COME OPPORTUNITÀ.

4
AFFIDABILI –
SU DI NOI SI PUÒ CONTARE.

5
DINAMICI –
TROVIAMO SOLUZIONI.

6
RESPONSABILI –
PRENDIAMO LE DECISIONI OPPORTUNE AL
GIUSTO LIVELLO GERARCHICO.

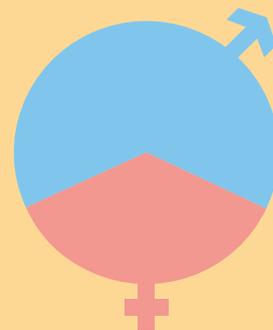
fedpol in cifre

Budget di

266

milioni di franchi

Uomini: 615 (63,2 %)
Donne: 358 (36,8 %)



973

collaboratrici e collaboratori



Ripartizione linguistica in %

tedesco	74,6
francese	18,6
italiano	6,6
romancio	0,2

Progetto

fedpol

Redazione

fedpol

Layout

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Illustrazioni

Patric Sandri, Zurigo

Infografiche

Pagg. 6–9: 1kilo, Hansjakob Fehr, Böckten

Fotografie

Pag. 1: fedpol

Pagg. 4/5: KEYSTONE/DPA/Marijan Murat/KEYSTONE/Christian Beutler/KEYSTONE/EPA/M.A. Pushpa Kumara/ KEYSTONE/Ennio Leanza

Pag. 11: Thomas Hodel, Berna

Pagg. 12/13: KEYSTONE/DPA/Marijan Murat; fotomontaggio netthoevel & gaberthüel

Pag. 17: KEYSTONE/Christian Beutler

Pag. 18: Adobe Stock, hecke71

Pag. 19: Keystone/Polizia cantonale di Zurigo

Pag. 21: KEYSTONE/Cyril Zingaro

Pagg. 22/23: Adobe Stock, Robert Kneschke

Pagg. 24/25: Adobe Stock, electriceye

Pagg. 28–30: netthoevel & gaberthüel; Adobe Stock, Tartila

Pag. 33: Keystone/AP Photo/Eranga Jayawardena

Pag. 38: KEYSTONE/Ennio Leanza

Carattere tipografico

Adelle (Veronika Burian/José Scaglione)

Stampa

Stämpfli AG, Berna e Zurigo

Carta

Fischer Papier: Lessebo 1.3 Rough White (100gm²/300 gm²)

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

n. art. 403.500 i (700 copie)

Copyright

fedpol 2020

Ulteriori informazioni

www.fedpol.admin.ch

